statistiche f!ash

16 aprile 2025

Istat

http://www.istat.it
Contact Centre

Ufficio Stampa
tel. +39 06 4673.2243/4
ufficiostampa@istat.it

Marzo 2025

PREZZI AL CONSUMO

Dati definitivi

Nel mese di marzo 2025, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenti dello 0,3% su febbraio e dell'1,9% su marzo 2024, dal +1,6% del mese precedente; la stima preliminare era +2,0%.

La dinamica dell'indice generale riflette principalmente la risalita del tasso di variazione tendenziale dei prezzi degli Energetici non regolamentati, tornato positivo (da -1,9% a +0,7%) e, in misura minore, l'accelerazione dei prezzi dei Tabacchi (da +4,1% a +4,6%) e degli Alimentari non lavorati (da +2,9% a +3,3%). Un sostegno all'inflazione si deve anche ai Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,1% a +3,5%), ai Servizi relativi alle comunicazioni (da +0,5% a +0,8%) e infine ai Beni durevoli (la cui flessione si attenua da -1,5% a -1,2%). All'opposto, decelerano i prezzi degli Energetici regolamentati (da +31,4% a+27,2%) e quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +1,9% a +1,6%).

A marzo l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, resta stabile (a +1,7%), mentre quella al netto dei soli beni energetici accelera lievemente (da +1,7% a +1,8%).

La crescita tendenziale dei prezzi dei beni si accentua (da +1,1% a +1,5%), come anche quella dei servizi, seppur in lieve misura (da +2,4% a +2,5%). Il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni si riduce, portandosi a +1,0 punti percentuali (+1,3 a febbraio 2025).

Il tasso tendenziale di variazione dei prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona aumenta lievemente (da +2,0% a +2,1%), mentre quello dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto resta stabile (a +1,9%).

L'aumento congiunturale dell'indice generale è dovuto prevalentemente ai prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+1,2%), dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,7%), degli Energetici non regolamentati (+0,6%), dei Tabacchi (+0,5%), dei Servizi relativi all'abitazione (+0,4%) e dei Servizi relativi alle comunicazioni (+0,3%); gli effetti di questi aumenti sono stati solo in parte compensati dalla diminuzione dei prezzi degli Energetici regolamentati (-2,5%) e degli Alimentati non lavorati (-0,3%).

L'inflazione acquisita per il 2025 è pari a +1,3% per l'indice generale e a +1,0% per la componente di fondo.

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta di 1,6% su febbraio, per la fine dei saldi stagionali di cui il NIC non tiene conto, e del 2,1% rispetto a marzo 2024 (da +1,7% di febbraio); confermando la stima preliminare.

L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra un aumento dello 0,2% su febbraio e dell'1,7% su marzo 2024.

Nel primo trimestre 2025 i prezzi al consumo, misurati dall'IPCA, evidenziano aumenti più elevati per le famiglie con minore capacità di spesa e relativamente più contenuti per quelle con livelli di spesa più alti (+2,0% e +1,8% rispettivamente). *Per l'approfondimento cfr. pag. 10.*

Il commento

A marzo 2025 l'inflazione aumenta, portandosi all'1,9% dall'1,6% di febbraio. Tale evoluzione risente principalmente dell'andamento delle componenti più volatili dell'indice. Sono infatti in accelerazione su base tendenziale sia i prezzi dei Beni energetici (+2,6%, da +0,6%), spinti dalla componente non regolamentata (+0,7%, da -1,9%), sia quelli degli Alimentari non lavorati (+3,3%, da +2,9%). L'inflazione di fondo resta, invece, stabile a +1,7%. Infine, i prezzi del "carrello della spesa" accentuano leggermente il loro tasso tendenziale di crescita, che a marzo sale a +2,1% (da +2,0% di febbraio).

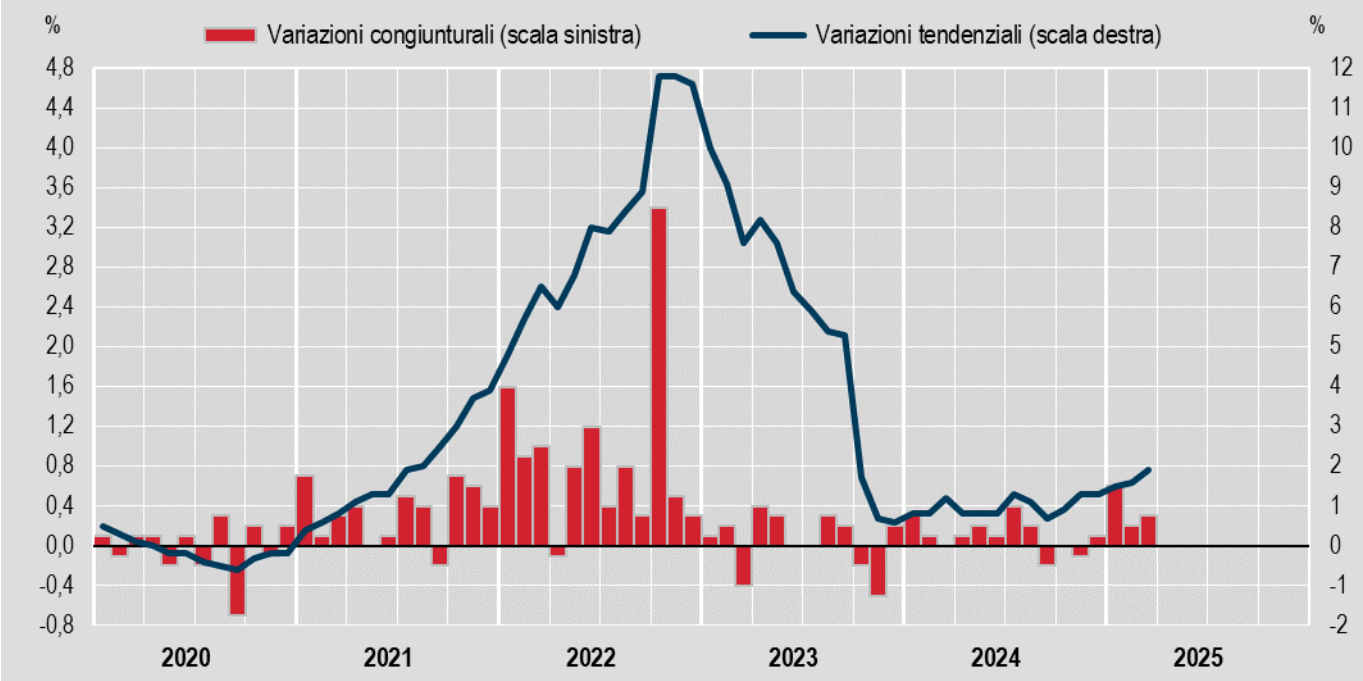
PROSSIMA DIFFUSIONE
30 aprile 2025

Link utili
https://esploradati.istat.it/
http://www.istat.it/it/congiuntura
http://rivaluta.istat.it/Rivaluta/

L'approfondimento
pagina 10

FIGURA 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC

Gennaio 2020 – marzo 2025, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)



PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, IPCA E FOI

Marzo 2025, indici e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

	Indici	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali
	Marzo 2025	mar-25 / feb-25	mar-25 / mar-24
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	122,5	+0,3	+1,9
Indice armonizzato IPCA	124,4	+1,6	+2,1
Indice per le famiglie di operai e impiegati FOI (senza tabacchi)	121,4	+0,2	+1,7

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)

LE DIVISIONI DI SPESA

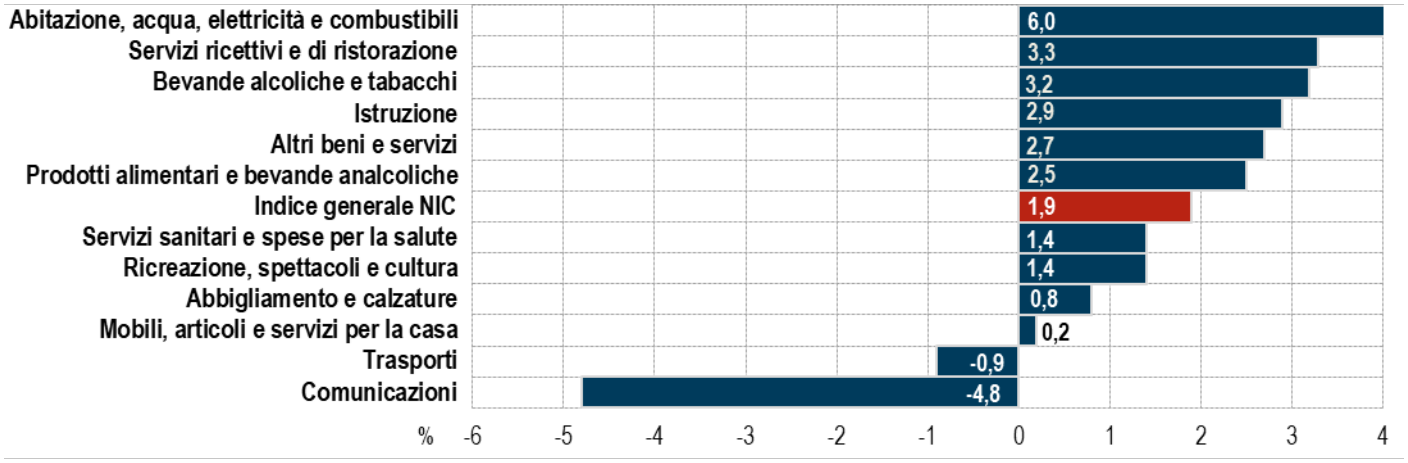
A marzo la variazione tendenziale dell'indice generale dei prezzi al consumo sale a +1,9% (da +1,6% di febbraio), principalmente a causa della dinamica dei prezzi delle divisioni di spesa Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +3,1% a +6,0%), Bevande alcoliche e tabacchi (da +2,6% a +3,2%) e, in misura inferiore, di quelli della divisione Servizi ricettivi e di ristorazione (da +2,9% a +3,3%); sul fronte opposto, un effetto di contenimento alla crescita dei prezzi al consumo si deve all'accentuarsi della flessione dei prezzi dei Trasporti (da -0,1% a -0,9%) (Prospetto 2 e Figura 2).

Scomponendo il tasso tendenziale dei prezzi al consumo nella somma dei contributi delle sue sotto-componenti, l'inflazione risulta spiegata soprattutto dai prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+0,685), di Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,434), di Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,392) e di Altri beni e servizi (+0,259). Un contributo negativo si registra per i prezzi dei Trasporti (-0,131) e Comunicazioni (-0,100).

PROSPETTO 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA,
Marzo 2025, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100) e contributi alla variazione tend. dell'indice generale

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Inflazione acquisita a marzo
		mar-25 / feb-25	mar-24 / feb-24	mar-25 / mar-24	feb-25 / feb-24		
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	171.290	0,0	-0,2	+2,5	+2,4	0,434	+2,0
Bevande alcoliche e tabacchi	30.112	+0,2	-0,3	+3,2	+2,6	0,094	+2,2
Abbigliamento e calzature	59.351	+0,2	+0,2	+0,8	+0,8	0,046	+0,7
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	118.883	+1,2	-1,5	+6,0	+3,1	0,685	+5,4
Mobili, articoli e servizi per la casa	68.441	0,0	+0,2	+0,2	+0,3	0,014	+0,3
Servizi sanitari e spese per la salute	81.284	+0,2	+0,3	+1,4	+1,5	0,120	+1,2
Trasporti	152.266	0,0	+0,8	-0,9	-0,1	-0,131	-0,3
Comunicazioni	19.136	-0,3	-0,5	-4,8	-5,0	-0,100	-3,0
Ricreazione, spettacoli e cultura	74.624	-0,2	-0,3	+1,4	+1,3	0,108	+0,7
Istruzione	9.210	0,0	0,0	+2,9	+2,9	0,026	+2,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	119.507	+1,0	+0,6	+3,3	+2,9	0,392	+0,4
Altri beni e servizi	95.896	+0,3	+0,3	+2,7	+2,7	0,259	+2,0
Indice generale	**1.000.000**	**+0,3**	**0,0**	**+1,9**	**+1,6**		**+1,3**

FIGURA 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA
Marzo 2025, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



LE TIPOLOGIE DI PRODOTTO

Con riferimento alle tipologie di prodotto, a marzo, l'aumento dell'inflazione (+1,9%, dal +1,6% di febbraio) riflette principalmente l'evoluzione dei prezzi dei beni, in accelerazione su base tendenziale (da +1,1% a +1,5%), come anche la lieve accelerazione dei servizi (da +2,4% a +2,5%); il differenziale inflazionistico tra questi ultimi e i prezzi dei beni dunque diminuisce, portandosi a +1,0 punti percentuali, dai +1,3 del mese precedente.

La dinamica tendenziale dei beni risente in prima battuta dell'accelerazione dei prezzi dei Beni energetici (da +0,6% a +2,6%; +0,3% su febbraio), in particolare degli Energetici non regolamentati (da -1,9% a +0,7%; +0,6% su febbraio). Sono infatti in marcata risalita i prezzi del Gas di città e gas naturale mercato libero (da -2,2% a +7,5%; +4,6% su febbraio) e dell'Energia mercato libero (da -6,0% a +0,7%; +1,4% su febbraio), i cui effetti sono stati solo parzialmente attenuati dalla flessione dei prezzi della Benzina (da -1,2% a -3,9%; -1,8% su febbraio), del Gasolio per mezzi di trasporto (da -4,4% a -6,0%; -2,0% su febbraio) e del Gasolio per riscaldamento (da -5,6% a -6,5%; -1,8% su febbraio).

La componente energetica regolamentata, al contrario, decelera (da +31,4% a +27,2%; -2,5% su febbraio), a causa dei prezzi del Gas di città e gas naturale mercato tutelato (da +28,1% a +14,6%; -9,5% su febbraio). I prezzi dell'Energia elettrica mercato tutelato restano invece stabili (a +21,6%; nullo il congiunturale).

PROSPETTO 3. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Marzo 2025, pesi e variazioni congiunturali e tendenziali percentuali (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a marzo
		mar-25 / feb-25	mar-24 / feb-24	mar-25 / mar-24	feb-25 / feb-24	
Beni alimentari, di cui:	180.891	0,0	-0,2	+2,4	+2,2	+1,9
Alimentari lavorati	114.108	+0,2	+0,2	+1,9	+1,9	+1,5
Alimentari non lavorati	66.783	-0,3	-0,8	+3,3	+2,9	+2,7
Beni energetici, di cui:	106.961	+0,3	-1,7	+2,6	+0,6	+4,0
Energetici regolamentati	7.331	-2,5	+0,7	+27,2	+31,4	+26,2
Energetici non regolamentati	99.630	+0,6	-1,9	+0,7	-1,9	+2,2
Tabacchi	20.511	+0,5	0,0	+4,6	+4,1	+3,3
Altri beni, di cui:	251.253	+0,2	+0,1	+0,2	+0,1	+0,4
Beni durevoli	95.820	+0,1	-0,2	-1,2	-1,5	-0,5
Beni non durevoli	61.522	+0,1	+0,4	+1,1	+1,3	+1,1
Beni semidurevoli	93.911	+0,2	+0,2	+0,8	+0,8	+0,7
Beni	**559.616**	**+0,1**	**-0,3**	**+1,5**	**+1,1**	**+1,7**
Servizi relativi all'abitazione	69.120	+0,4	+0,2	+2,8	+2,6	+2,1
Servizi relativi alle comunicazioni	12.700	+0,3	+0,1	+0,8	+0,5	+0,8
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	173.224	+0,7	+0,3	+3,5	+3,1	+0,7
Servizi relativi ai trasporti	72.237	+1,2	+1,5	+1,6	+1,9	+0,3
Servizi vari	113.103	+0,2	+0,2	+1,6	+1,6	+1,3
Servizi	**440.384**	**+0,6**	**+0,4**	**+2,5**	**+2,4**	**+1,1**
Indice generale	**1.000.000**	**+0,3**	**0,0**	**+1,9**	**+1,6**	**+1,3**
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	826.256	+0,4	+0,4	+1,7	+1,7	+1,0
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	691.637	+0,4	+0,4	+1,6	+1,5	+0,8
Indice generale al netto degli energetici	893.039	+0,3	+0,3	+1,8	+1,7	+1,0
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	204.301	0,0	-0,1	+2,1	+2,0	+1,7

L'accelerazione dell'inflazione risente anche dell'andamento dei prezzi dei Beni alimentari (da +2,2% a +2,4%; nullo il congiunturale), a causa della componente non lavorata (da +2,9% a +3,3%; -0,3% su febbraio); in particolare, accelerano i prezzi dei Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (da +3,1% a +4,4%; -2,8% su febbraio) come anche quelli di Frutta fresca o refrigerata (da +2,8% a +3,1%; nullo il congiunturale). Rimangono invece stabili su base tendenziale i prezzi degli Alimentari lavorati (a +1,9%; +0,2% su febbraio).

I prezzi dei Tabacchi accentuano il loro ritmo di crescita (da +4,1% a +4,6%; +0,5% su febbraio), per effetto dall'aumento delle accise, ma anche di quello dei prezzi delle Sigarette (da +4,9% a +5,6%; +0,7% su febbraio) e di Sigari e sigaretti (da +1,6% a +2,1%; +0,5% su febbraio). Un lieve rallentamento si evidenzia, al contrario, per gli Altri tabacchi (da +1,8% a +1,7%; nullo il congiunturale).

Nell'ambito degli Altri beni (da +0,1% a +0,2%; +0,2% su febbraio), si attenua il calo tendenziale dei prezzi dei Beni durevoli (da -1,5% a -1,2%; +0,1% su febbraio) e rallenta la crescita di quelli dei Beni non durevoli (da +1,3% a +1,1%; +0,1% su febbraio). Stabile, infine, il tasso di variazione su base annua dei prezzi dei Beni semidurevoli (a +0,8%; +0,2% su febbraio).

Nel comparto dei servizi, la dinamica tendenziale dei prezzi risale leggermente (da +2,4% a +2,5%; +0,6% su febbraio), spinta principalmente dall'accelerazione dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,1% a +3,5%; +0,7% su febbraio), in particolare per i prezzi dei Servizi di alloggio (da +2,2% a +3,4%; +2,8% su febbraio). Accelerano anche quelli dei Servizi relativi alle comunicazioni (da +0,5% a +0,8%; +0,3% su febbraio), più precisamente dei Servizi di telefonia e telefax (da +0,4% a +0,7%; +0,3% su febbraio). Sono al contrario in rallentamento i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +1,9% a +1,6%; +1,2% su febbraio), in particolare di quelli del Trasporto aereo passeggeri (da -1,0% a -6,6%; +10,9% su febbraio), del Trasporto passeggeri su rotaia (da +2,1% a +0,7%; +0,2% su febbraio), del Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne (da +9,4% a +8,8%; +0,1% su febbraio) e delle Assicurazioni sui mezzi di trasporto (da +6,5% a +6,1%; +0,4% su febbraio).

Il ruolo delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di marzo è rappresentato dai contributi alla variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo riportati nella figura 4.

FIGURA 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER CATEGORIE DI PRODOTTO

Gennaio 2020 – marzo 2025, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

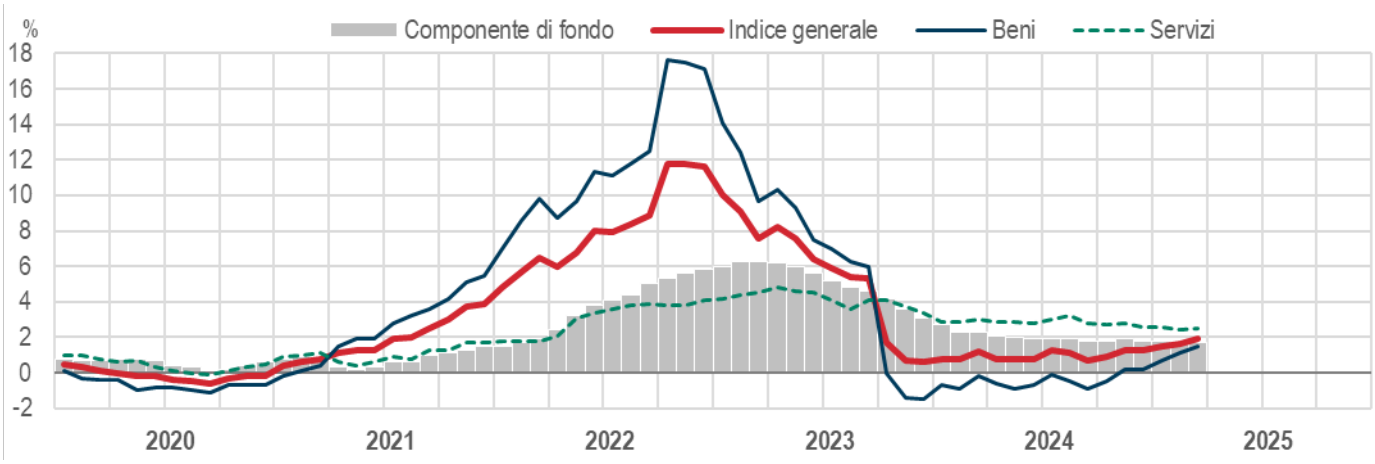
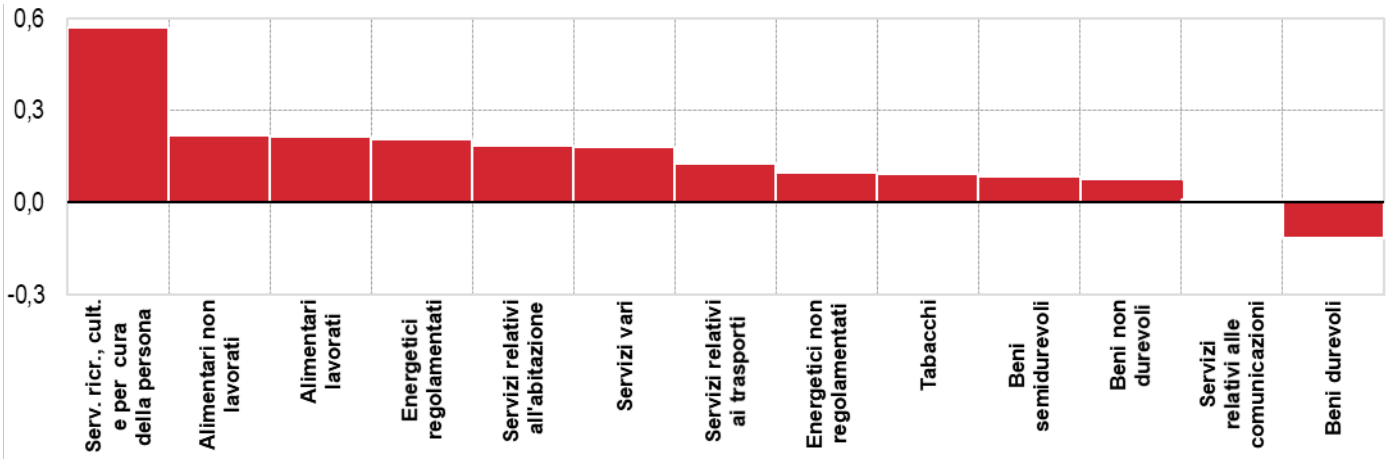


FIGURA 4. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO. Marzo 2025, punti percentuali



I BENI E I SERVIZI REGOLAMENTATI

PROSPETTO 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI
Marzo 2025, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Inflazione acquisita a marzo
		mar-25 / feb-25	mar-24 / feb-24	mar-25 / mar-24	feb-25 / feb-24		
Beni non regolamentati	532.428	+0,2	-0,3	+1,1	+0,6	0,622	+1,3
Beni regolamentati, di cui:	27.188	-0,5	+0,6	+8,7	+10,0	0,248	+8,4
Energetici regolamentati	7.331	-2,5	+0,7	+27,2	+31,4	0,207	+26,2
Altri beni regolamentati	19.857	+0,4	+0,7	+2,0	+2,3	0,041	+1,8
Beni	**559.616**	**+0,1**	**-0,3**	**+1,5**	**+1,1**	**0,869**	**+1,7**
Servizi non regolamentati	384.590	+0,6	+0,5	+2,6	+2,5	0,994	+1,0
Servizi regolamentati	55.794	+0,1	+0,2	+1,5	+1,6	0,085	+1,3
Servizi	**440.384**	**+0,6**	**+0,4**	**+2,5**	**+2,4**	**1,079**	**+1,1**
Indice generale	**1.000.000**	**+0,3**	**0,0**	**+1,9**	**+1,6**		**+1,3**

I PRODOTTI PER FREQUENZA DI ACQUISTO

PROSPETTO 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO
Marzo 2025, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Inflazione acquisita a marzo
		mar-25 / feb-25	mar-24 / feb-24	mar-25 / mar-24	feb-25 / feb-24		
Alta frequenza	407.308	-0,1	0,0	+1,9	+1,9	0,753	+1,6
Media frequenza	402.385	+0,7	+0,1	+2,9	+2,2	1,180	+1,5
Bassa frequenza	190.307	+0,1	+0,1	0,0	0,0	0,014	+0,3
Indice generale	**1.000.000**	**+0,3**	**0,0**	**+1,9**	**+1,6**		**+1,3**

I DATI DEL TERRITORIO

Con riferimento alle cinque ripartizioni del territorio nazionale (Figura 5), a marzo si registra una diffusa accelerazione dell'inflazione. Il tasso tendenziale di variazione è più alto di quello nazionale nel Nord-Est e al Sud (entrambe da +1,8% a +2,1%) e nelle Isole (da +1,6% a +2,0%), mentre risulta inferiore nel Centro (da +1,7% a +1,8%) e nel Nord-Ovest (da +1,4% a +1,8%).

Nei capoluoghi delle regioni e delle province autonome e nei comuni non capoluoghi di regione con più di 150mila abitanti (Figura 6) l'inflazione più elevata si osserva a Padova (+2,9%) e a Bolzano (+2,7%), mentre è più contenuta a Parma, Livorno (entrambe a +1,3%) e a Firenze (+1,2%).

FIGURA 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
Febbraio 2025 – marzo 2025, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

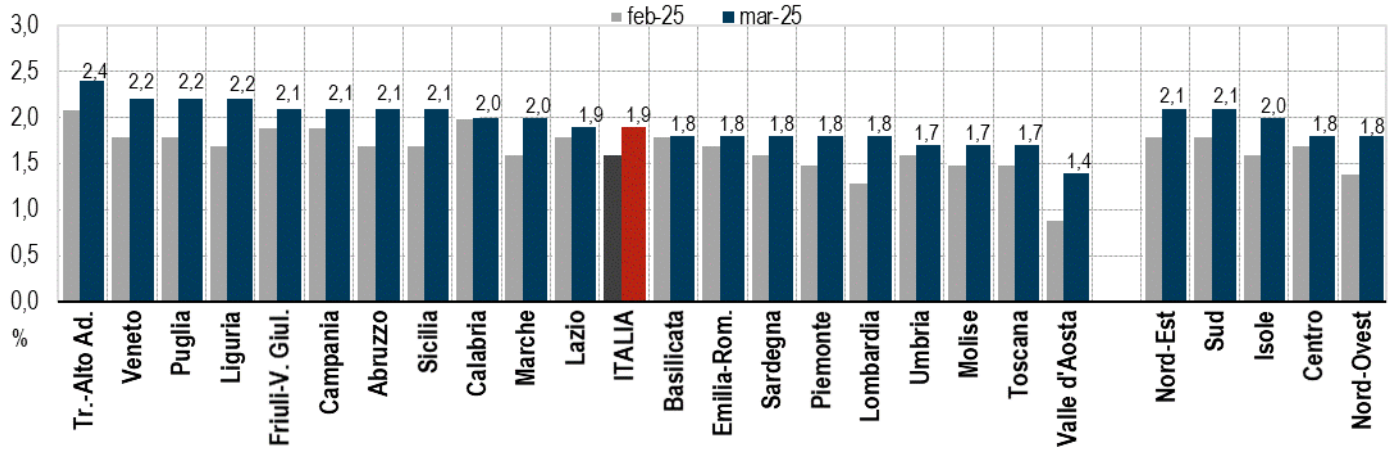
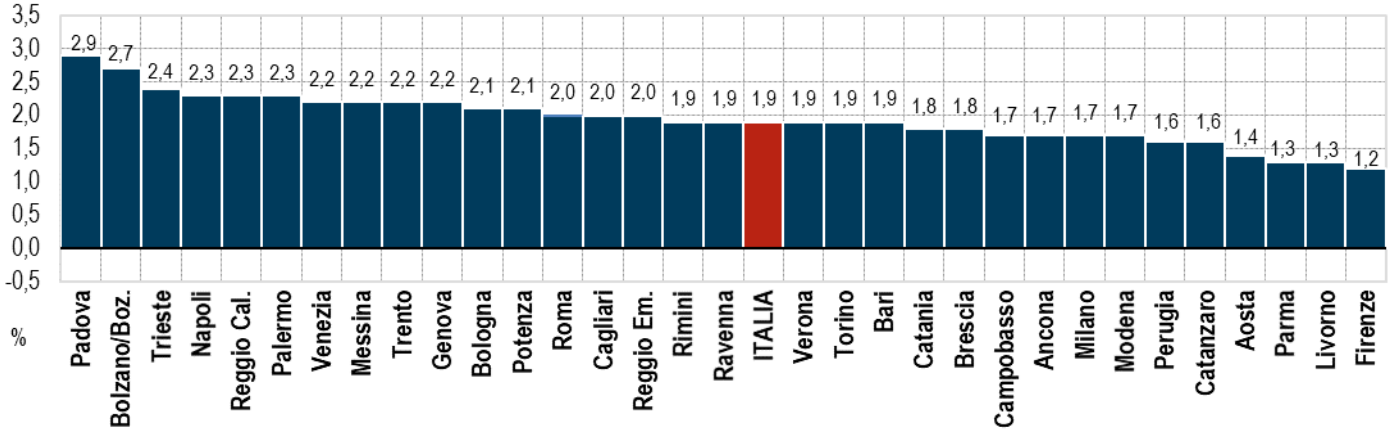


FIGURA 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER CAPOLUOGO DI REGIONE, PROVINCIA AUTONOMA E GRANDI COMUNI (a)
Marzo 2025, graduatoria delle variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



(a) I grandi comuni presenti nel grafico sono i comuni capoluogo di provincia con più di 150.000 abitanti.

Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)

LE DIVISIONI DI SPESA

A marzo l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra un aumento dell'1,6% su febbraio e del 2,1% su marzo 2024 (da +1,7% di febbraio) (Prospetto 6).

L'accelerazione dell'IPCA su base annua è spiegata prevalentemente, come per il NIC, dall'andamento dei prezzi delle divisioni Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +3,1% a +6,0%) e Bevande alcoliche e tabacchi (da +2,5% a +3,2%) e, in misura minore, da quelli della divisione Servizi ricettivi e di ristorazione (da +2,8% a +3,2%). Un sostegno alla dinamica dell'IPCA si deve poi ai prezzi dei Servizi sanitari e spese per la salute (da +2,6% a +2,9%, a causa dell'aumento dei ticket sui servizi sanitari) e a quelli della divisione Abbigliamento e calzature (con inversione di tendenza da -0,6% a +1,3%, influenzata dal confronto con lo scorso anno, quando si registrò un aumento congiunturale più contenuto +19,4%, contro +21,8% di quest'anno) Tali andamenti sono solo in parte compensati dalla decelerazione dei prezzi relativi alla divisione Trasporti, che amplia la flessione (da -0,1% a -0,9%).

PROSPETTO 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER DIVISIONE DI SPESA
Marzo 2025, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a marzo
		mar-25 / feb-25	mar-24 / feb-24	mar-25 / mar-24	feb-25 / feb-24	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	181.425	+0,1	-0,1	+2,6	+2,5	+2,0
Bevande alcoliche e tabacchi	31.911	+0,3	-0,3	+3,2	+2,5	+2,2
Abbigliamento e calzature	67.911	+21,8	+19,4	+1,3	-0,6	+0,9
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	126.003	+1,2	-1,5	+6,0	+3,1	+5,4
Mobili, articoli e servizi per la casa	72.823	+0,2	+0,3	+0,6	+0,7	+0,4
Servizi sanitari e spese per la salute	41.673	+0,5	+0,3	+2,9	+2,6	+2,1
Trasporti	160.891	0,0	+0,8	-0,9	-0,1	-0,3
Comunicazioni	20.303	-0,1	-0,5	-4,6	-5,0	-2,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	58.814	-0,2	-0,3	+1,8	+1,7	+1,0
Istruzione	9.761	0,0	0,0	+3,0	+3,0	+2,1
Servizi ricettivi e di ristorazione	126.621	+1,0	+0,6	+3,2	+2,8	+0,4
Altri beni e servizi	101.864	+0,7	+0,7	+2,6	+2,7	+1,8
Indice generale	**1.000.000**	**+1,6**	**+1,2**	**+2,1**	**+1,7**	**+1,5**
Indice generale a tassazione costante	1.000.000	+1,6	+1,2	+2,1	+1,7	+1,4

GLI AGGREGATI SPECIALI

Con riferimento agli aggregati speciali dell'IPCA, l'aumento del ritmo di crescita dei prezzi dei beni (da +1,1% a +1,8%; +2,2% rispetto a febbraio) è dovuto prevalentemente ai prezzi dell'Energia (che passano da +0,6% a +2,7%; +0,3% su febbraio), in particolare a quelli di Elettricità, gas e combustibili solidi (da +3,3% a +8,9%; +2,0% su febbraio). Si amplia invece la flessione dei prezzi dei Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti (da -2,4% a -4,4%; -1,8% su febbraio). Come per il NIC, i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi accelerano (da +2,4% a +2,7%; +0,1% su febbraio), a causa dei prezzi dei prodotti non lavorati (da +3,1% a +3,6%; -0,2% su febbraio), mentre per la componente lavorata la crescita tendenziale dei prezzi resta stabile (a +2,2%; +0,2% su febbraio). Anche i prezzi dei Beni industriali non energetici evidenziano un'accelerazione del loro tasso tendenziale (con inversione di tendenza da -0,1% a +0,5%; +5,0% su febbraio), in particolare per quanto riguarda i prezzi dei Beni semidurevoli (da -0,6% a +1,1%; +13,2% su febbraio).

Nel loro insieme i prezzi dei servizi accelerano su base annua (da +2,6% a +2,8%; +0,7% su febbraio). Tale dinamica è influenzata prevalentemente da quella dei prezzi dei Servizi relativi alla comunicazione (da +0,5% a +0,8%; +0,3% su febbraio) come anche dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,5% a +3,8%; +0,7% su febbraio).

In accelerazione l'inflazione della componente di fondo calcolata al netto di energia e alimentari freschi (da +1,8% a +1,9%), quella al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (da +1,5% a +1,8%), come anche quella al netto dei soli beni energetici (da +1,7% a +2,0%).

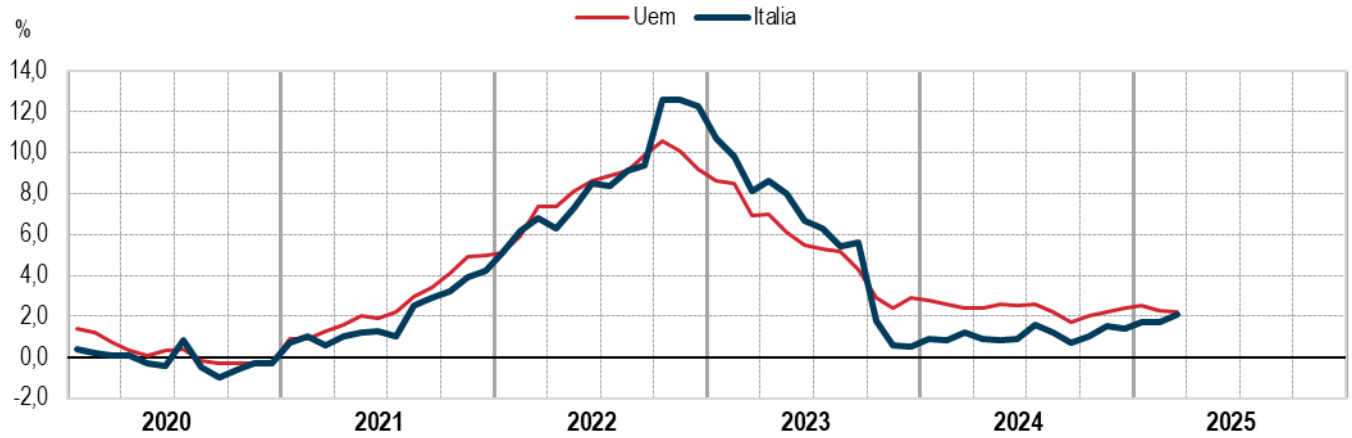
PROSPETTO 7. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER AGGREGATI SPECIALI

Marzo 2025, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

AGGREGATI SPECIALI	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a marzo
		mar-25 / feb-25	mar-24 / feb-24	mar-25 / mar-24	feb-25 / feb-24	
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	213.336	+0,1	-0,2	+2,7	+2,4	+2,0
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	150.633	+0,2	+0,2	+2,2	+2,2	+1,7
Alimentari non lavorati	62.703	-0,2	-0,7	+3,6	+3,1	+2,8
Energia, di cui:	112.730	+0,3	-1,7	+2,7	+0,6	+4,0
Elettricità, gas e combustibili solidi	62.411	+2,0	-3,3	+8,9	+3,3	+8,5
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti	50.319	-1,8	+0,2	-4,4	-2,4	-1,2
Beni industriali non energetici, di cui:	265.139	+5,0	+4,3	+0,5	-0,1	+0,4
Beni durevoli	99.805	+0,1	-0,1	-1,1	-1,3	-0,5
Beni non durevoli	57.864	+0,2	+0,4	+1,7	+2,0	+1,4
Beni semidurevoli	107.470	+13,2	+11,3	+1,1	-0,6	+0,4
Beni	**591.205**	**+2,2**	**+1,5**	**+1,8**	**+1,1**	**+1,7**
Servizi relativi all'abitazione	73.299	+0,4	+0,2	+2,8	+2,6	+2,1
Servizi relativi alle comunicazioni	13.463	+0,3	+0,1	+0,8	+0,5	+0,7
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	163.365	+0,7	+0,4	+3,8	+3,5	+0,9
Servizi relativi ai trasporti	76.105	+1,2	+1,4	+1,7	+1,9	+0,3
Servizi vari	82.563	+0,3	+0,1	+1,9	+1,7	+1,4
Servizi	**408.795**	**+0,7**	**+0,5**	**+2,8**	**+2,6**	**+1,1**
Indice generale	**1.000.000**	**+1,6**	**+1,2**	**+2,1**	**+1,7**	**+1,5**
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	824.567	+1,8	+1,7	+1,9	+1,8	+1,0
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	673.934	+2,3	+2,0	+1,8	+1,5	+0,8
Indice generale al netto dell'energia	887.270	+1,8	+1,5	+2,0	+1,7	+1,1

FIGURA 7. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, ITALIA E UNIONE ECONOMICA E MONETARIA[1]

Gennaio 2020 – marzo 2025, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



(1) L'indice IPCA per l'Unione Economica e Monetaria (Uem) di marzo 2025 è la stima anticipata diffusa da Eurostat martedì 4 aprile 2025.

LA MISURA DELL'INFLAZIONE PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE

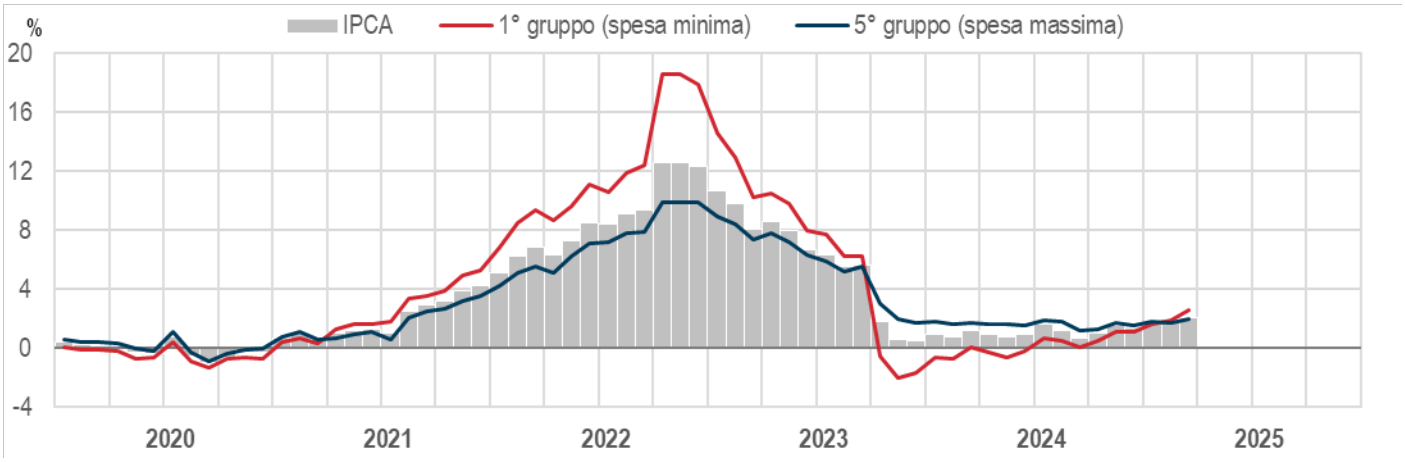
Allo scopo di valutare i diversi effetti dell'inflazione, misurata dall'IPCA, sulle famiglie distinte per livelli di consumo, tutte le famiglie sono ordinate in base alla loro spesa equivalente (per tener conto della numerosità di ciascuna famiglia e permettere confronti diretti tra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa) e quindi suddivise in cinque classi (quinti) di pari numero: nel primo quinto (o gruppo) sono presenti le famiglie con la spesa mensile equivalente più bassa (generalmente le meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta.

Nei primi tre mesi del 2025, in un quadro di moderata accelerazione dell'inflazione, la dinamica degli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa mostra andamenti differenti tra i diversi gruppi di famiglie: per le famiglie del primo quinto, l'inflazione sale infatti da +0,9% del quarto trimestre 2024 a +2,0% del primo trimestre 2025, mentre per quelle del quinto gruppo, passa da +1,5% a +1,8% (Prospetto 8). Il differenziale inflazionistico tra la prima e la quinta classe torna così positivo (+0,2 p.p.) (Figura 8).

PROSPETTO 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE
Anno 2024 – I trimestre 2025 variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

CLASSI DI SPESA	Variazioni medie	Variazioni tendenziali			
	2024 / 2023	II trim 2024 / II trim 2023	III trim 2024 / III trim 2023	IV trim 2024 / IV trim 2023	I trim 2025 / I trim 2024
1°gruppo	+0,1	-0,4	+0,4	+0,9	+2,0
2°gruppo	+0,5	+0,1	+0,7	+1,0	+1,9
3°gruppo	+0,8	+0,5	+1,0	+1,1	+1,8
4°gruppo	+1,1	+0,9	+1,1	+1,2	+1,8
5°gruppo	+1,6	+1,6	+1,6	+1,5	+1,8
IPCA	**+1,1**	**+0,9**	**+1,2**	**+1,3**	**+1,8**

FIGURA 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE
Gennaio 2020 - marzo 2025, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



In particolare, con riferimento al comparto dei beni (Figura 9), nel primo trimestre 2025 la crescita tendenziale dei prezzi interessa entrambi i gruppi di famiglie, risultando però più marcata per quelle meno abbienti (+1,6%, da -0,1% del quarto trimestre 2024) rispetto alle famiglie con livelli di spesa più elevati (+1,1%, da +0,3%).

Sul diverso andamento dei prezzi dei beni pesa in primo luogo l'evoluzione dei prezzi dell'Energia, cresciuti relativamente di più per le famiglie del primo classe (+1,4% nel primo trimestre 2025 da -5,8% del quarto trimestre 2024) in confronto a quelle dell'ultima (+0,5%, da -5,9%). L'impatto di tali aumenti sulle famiglie è

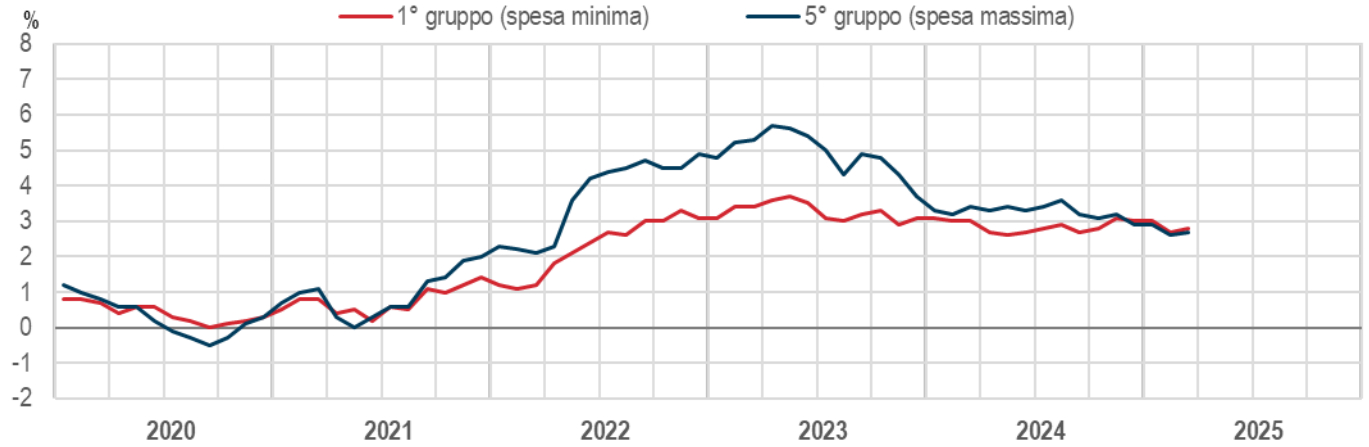
risultato inoltre maggiore per quelle con più bassi livelli di spesa, che sono solite destinare all'acquisto di tali prodotti una quota maggiore del loro bilancio (17,0%), rispetto a quello delle famiglie con i livelli di spesa più elevati (7,7%).

FIGURA 9. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE - BENI
Gennaio 2020 - marzo 2025, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

Nel settore dei servizi (Figura 10), nel primo trimestre del 2025 i prezzi evidenziano un profilo tendenziale in rallentamento per entrambi i gruppi di famiglie, sebbene questo risulti di minore entità per le famiglie meno abbienti (da +3,0% dell'ultimo trimestre 2024 a +2,8%) e lievemente più ampio per quelle più agiate (da +3,1% nel trimestre precedente a +2,7%).

Il rallentamento risente in larga parte sia dell'andamento dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, sia di quello dei Servizi relativi ai trasporti. In particolare, la crescita dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona – le cui spese incidono sul bilancio delle famiglie meno abbienti in misura molto più contenuta (6,8%) rispetto a quelle delle famiglie più agiate (19,9%) – nel primo trimestre 2025 ha fatto registrare una sensibile attenuazione, scendendo a +3,5% (da +3,6%) per le famiglie meno abbienti e a +3,8% (da +4,0%) per quelle più agiate. Anche i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti, che gravano per il 4,9% sul bilancio del primo gruppo di famiglie e per il 9,0% sull'ultimo gruppo, registrano un rallentamento della loro dinamica, che nel primo trimestre del 2025 si attesta al +2,9% (da +4,3%) per le famiglie con i livelli di spesa più bassi, e a +1,8% (da +3,2%) per quelle con le spese più elevate.

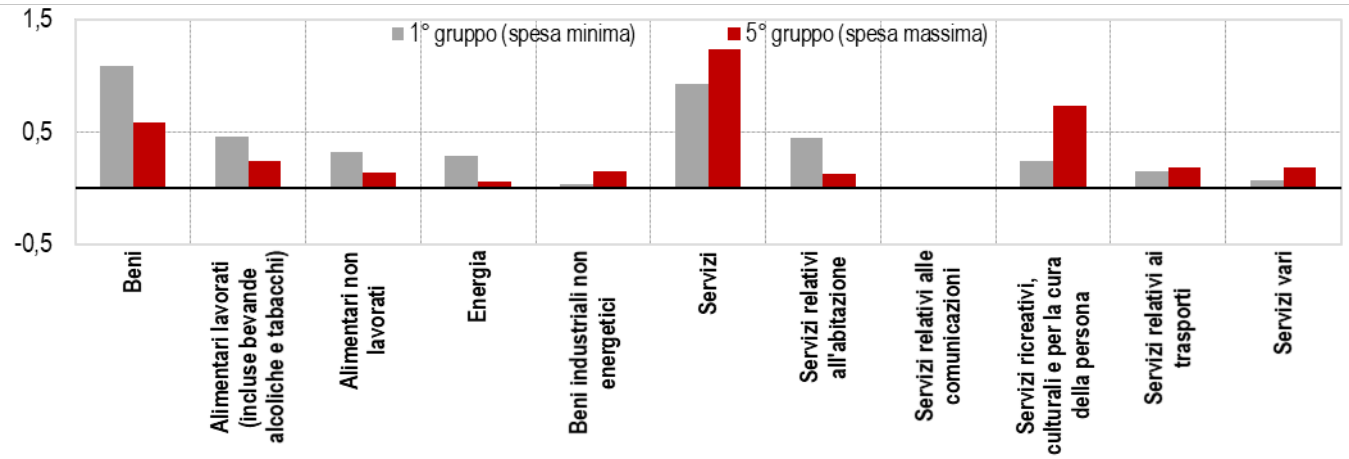
FIGURA 10. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE - SERVIZI
Gennaio 2020 - marzo 2025, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



Con riferimento al primo trimestre 2025 (Figura 11), il contributo dei beni alla variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo risulta positivo per entrambi i gruppi di famiglie considerate. In particolare è pari a 1,0888 (cui l'Energia contribuisce per 0,282 punti percentuali) per quelle con minore capacità di spesa e a 0,585 punti percentuali (cui l'Energia contribuisce per 0,060 punti percentuali) per quelle con maggiori capacità di spesa. Anche il contributo dei servizi è positivo per entrambi i gruppi di famiglie e ammonta a 0,923 punti percentuali per le famiglie meno abbienti e a 1,232 punti percentuali per quelle più agiate.

FIGURA 11. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE DEGLI AGGREGATI SPECIALI DELLA 1ª E DELLA 5 ª CLASSE DI SPESA

1° trimestre 2025, punti percentuali



Le stime preliminari e definitive delle variazioni congiunturali e tendenziali degli indici generali NIC e IPCA relative al mese di marzo 2025 sono messe a confronto per valutare l'eventuale revisione intercorsa e, quindi, l'accuratezza della stima preliminare (Prospetto 9).

Per un'analisi più ampia dell'accuratezza e una descrizione della metodologia della stima provvisoria dell'inflazione si rimanda alla nota metodologica allegata al comunicato.

PROSPETTO 9. REVISIONI DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Marzo 2025, indici e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

	DATI PROVVISORI			DATI DEFINITIVI		
	indici	variazioni congiunturali	variazioni tendenziali	indici	variazioni congiunturali	variazioni tendenziali
	marzo 2025	mar-25 / feb-25	mar-25 / mar-24	marzo 2025	mar-25 / feb-25	mar-25 / mar-24
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	122,6	+0,4	+2,0	122,5	+0,3	+1,9
Indice armonizzato IPCA	124,4	+1,6	+2,1	124,4	+1,6	+2,1

Altri beni: comprendono i beni di consumo ad esclusione dei beni alimentari, dei beni energetici e dei tabacchi.

Altri beni regolamentati: comprendono l'acqua potabile e i medicinali.

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari (come, ad esempio, il pane, la carne, i formaggi), le bevande analcoliche e quelle alcoliche.

Si definiscono *lavorati* i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come, ad esempio, i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Si dicono *non lavorati* i beni alimentari non trasformati (come la carne fresca, il pesce fresco, la frutta e la verdura fresca).

Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (cosiddetto "carrello della spesa"): includono, oltre ai beni alimentari, i beni per la pulizia e la manutenzione ordinaria della casa e i beni per l'igiene personale e prodotti di bellezza.

Beni durevoli: includono i beni di trasporto, gli articoli di arredamento, gli elettrodomestici, le attrezzature sanitarie e gli apparecchi terapeutici, gli apparecchi telefonici, gli apparecchi per la ricreazione, i prodotti della gioielleria e orologeria.

Beni non durevoli: comprendono i detergenti per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali, i prodotti per la riparazione e manutenzione della casa, i prodotti per il giardinaggio, i giornali e periodici, gli articoli di cancelleria.

Beni semidurevoli: comprendono i capi di abbigliamento, le calzature, gli articoli tessili per la casa, la cristalleria, stoviglie e utensili domestici, i pezzi di ricambio e gli accessori per i mezzi di trasporto, gli accessori per gli apparecchi per la ricreazione, i giochi e i prodotti per gli hobby, i prodotti relativi agli effetti personali, i libri.

Beni energetici regolamentati: includono le tariffe per l'energia elettrica mercato tutelato e il gas di rete per uso domestico mercato tutelato.

Beni energetici non regolamentati: comprendono i carburanti per gli autoveicoli, i lubrificanti, la ricarica elettrica per auto, i combustibili per uso domestico non regolamentati, il gas di rete per uso domestico mercato libero, l'energia elettrica mercato libero.

Beni regolamentati: includono i beni energetici regolamentati e gli altri beni regolamentati.

COICOP: classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Componente di fondo: viene calcolata escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale: permette di valutare l'incidenza delle variazioni di prezzo delle singole componenti sull'aumento o sulla diminuzione dell'indice aggregato. A tal fine, il tasso di variazione tendenziale dell'indice generale viene scomposto nella somma degli effetti attribuibili a ciascuna delle variazioni delle sue componenti. Poiché si tratta di un indice concatenato, il contributo della componente i-esima alla variazione dell'indice generale è funzione della dinamica di prezzo di tale componente e della modifica del suo peso relativo nei due anni a confronto. I contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale sono calcolati a partire dagli indici elementari di prezzo dei prodotti del paniere di riferimento. Per effetto degli arrotondamenti, la loro somma può differire dalla variazione dell'indice generale.

ECOICOP: classificazione europea dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale, che prevede un livello di dettaglio (le sottoclassi) maggiore rispetto alla COICOP.

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione: misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

Inflazione "ereditata" nell'anno t dall'anno t-1: variazione percentuale misurata tra il mese di dicembre dell'anno t-1 e la media dell'anno t-1. In altre parole, se nel corso dell'anno t non si verificassero variazioni congiunturali dell'indice generale dei prezzi, la sua variazione media annua risulterebbe pari all'inflazione ereditata.

Inflazione "propria" dell'anno t: variazione percentuale misurata tra la media dell'anno t e il dicembre dell'anno t-1. Essa rappresenta la variazione dell'indice generale dovuta alle variazioni di prezzo verificatesi nel corso dell'anno t.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

IPCA-AS: indici armonizzati dei prezzi al consumo per aggregati speciali sono indicatori costruiti secondo uno schema classificatorio diverso dalla ECOICOP-IPCA e da quello utilizzato per gli indici NIC per tipologia di prodotto. La struttura di classificazione e le procedure di calcolo sono comuni a quelle utilizzate da Eurostat e ne condividono le innovazioni di carattere metodologico. In particolare, dalla diffusione degli indici definitivi di gennaio 2019 cambia il metodo di calcolo degli aggregati speciali dell'IPCA che sono ottenuti aggregando gli indici delle sottoclassi della ECOICOP (in precedenza, per il computo di questi indicatori erano utilizzati gli indici delle classi). Per una migliore fruibilità dei nuovi indicatori, le serie degli aggregati speciali, secondo il nuovo schema, sono state ricostruite per il periodo gennaio 2017 - dicembre 2018 e sostituiscono, per l'intervallo temporale in questione, quelle precedentemente diffuse, basate sulla vecchia metodologia di calcolo.

IPCA-TC: indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante per i Paesi dell'Unione europea.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Prodotti ad alta frequenza di acquisto: includono, oltre ai generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.

Prodotti a media frequenza di acquisto: comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.

Prodotti a bassa frequenza di acquisto: comprendono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

Servizi regolamentati: tipologie di servizio i cui prezzi sono stabiliti da amministrazioni nazionali o locali e da servizi di pubblica utilità soggetti a regolamentazione da parte di specifiche Agenzie (Authority). Comprendono i certificati, i documenti di riconoscimento, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta di acque reflue, l'istruzione secondaria, le mense scolastiche, i trasporti urbani unimodali e multimodali (biglietti e abbonamenti), il trasporto extra-urbano su bus e multimodale, i taxi, i trasporti ferroviari regionali, i pedaggi autostradali, i musei, i giochi lotterie e scommesse, la revisione auto, alcuni servizi postali, i nidi d'infanzia comunali, i servizi di alloggio universitario.

Servizi relativi ai trasporti: comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, le assicurazioni sui mezzi di trasporto.

Servizi relativi all'abitazione: comprendono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta acque reflue, il canone d'affitto, le spese condominiali, i servizi assicurativi connessi all'abitazione.

Servizi relativi alle comunicazioni: comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali.

Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona: comprendono i pacchetti vacanza, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari, i giochi lotterie e scommesse.

Servizi vari: comprendono l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari, professioni liberali, servizio funebre, servizi veterinari, servizi assicurativi privati connessi alla salute.

Trascinamento all'anno t+1: variazione percentuale misurata tra il mese di dicembre dell'anno t e la media dell'anno t. In altre parole, il trascinamento non è altro che l'eredità, in termini di inflazione, che l'anno t lascia all'anno t+1.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Introduzione e quadro normativo

Gli indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.). Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, in cui sia il paniere dei prodotti sia il sistema dei pesi vengono aggiornati con cadenza annuale. In particolare, a dicembre di ogni anno, nel corso delle attività di ribasamento, si rinnova il paniere di prodotti e la struttura di ponderazione, ossia gli elementi di base per il calcolo degli indici dell'anno successivo.

Il sistema degli indici dei prezzi al consumo è articolato in tre diversi indicatori:

- **l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** è utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico; in altre parole, si considera la collettività nazionale come un'unica grande famiglia di consumatori sebbene caratterizzata, al suo interno, da abitudini di spesa molto differenziate;

- **l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente; è l'indice usato per adeguare periodicamente valori monetari, quali i canoni di affitto o gli assegni dovuti al coniuge separato;

- **l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA)** assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso; viene quindi assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea; l'indice viene calcolato, pubblicato e inviato mensilmente dall'Istat a Eurostat secondo un calendario prefissato. Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'Ue, sulla base dei quali elabora e diffonde l'indice sintetico europeo; l'indice IPCA è elaborato anche nella versione "a tassazione costante (IPCA-TC)".

Le serie degli indici nazionali NIC e FOI hanno base di riferimento 2015=100. Anche l'indice IPCA è calcolato e diffuso con base di riferimento 2015=100, in linea con gli altri Paesi dell'Unione europea e in conformità al **Regolamento (UE) n. 2016/792** del Parlamento e del Consiglio e con il **Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2020/1148** della Commissione del 31 luglio 2020.

La rilevazione dei prezzi al consumo è disciplinata anche da diverse leggi e regolamenti che definiscono i soggetti coinvolti (l'Istituto nazionale di statistica e i Comuni) e le relative funzioni:

- il **Regio Decreto Legge n. 222/1927**, che conferisce l'incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i comuni con più di 100.000 abitanti e in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia o tra quelli con più di 50.000 abitanti che abbiano uffici di statistica idonei;
- la **Legge n. 621/1975** modifica come di seguito il regio decreto relativamente ai comuni cui spetta l'obbligo di condurre l'indagine sui prezzi al consumo: "tra i comuni di cui all'art. 1 … devono intendersi compresi tutti i comuni capoluogo di provincia e quelli con oltre 30.000 abitanti che abbiano un ufficio di statistica idoneo";
- il **D.lgs n. 322/1989**, che disciplina le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti e organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi a livello centrale e locale.

Copertura dell'indagine e organizzazione della rilevazione

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso l'utilizzo di una pluralità di fonti: la *rilevazione territoriale*, condotta dagli Uffici comunali di statistica (UCS); la *rilevazione centralizzata*, condotta dall'Istat direttamente o attraverso la collaborazione con grandi fornitori di dati; *gli scanner data* provenienti dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO); *la fonte amministrativa*.

Nel 2025, i prodotti rilevati in modo esclusivo mediante la rilevazione territoriale ammontano, in termini di peso, a circa il 49,4% del paniere, contro il 25,8% dei beni e servizi a rilevazione esclusivamente centralizzata. Tramite l'acquisizione dei dati scanner dalla GDO vengono rilevati tutti i prodotti cosiddetti grocery (beni alimentari confezionati e beni per la cura della casa e della persona) e alcuni prodotti relativi alla frutta e verdura fresca a peso imposto, che rappresentano il 13,4% in termini di peso. A queste tre modalità si aggiunge l'utilizzo delle fonti amministrative: la base dati del Ministero delle imprese e del made in Italy (MIMIT, ex MISE Ministero dello Sviluppo Economico) dei prezzi dei carburanti, che pesa per il 6,6% sul paniere, i dati forniti dall'Osservatorio immobiliare dell'Agenzia delle entrate per la rilevazione dei prezzi degli Affitti reali per abitazioni di privati che pesa per il 2,7% e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli per la rilevazione dei tabacchi che incide sul paniere per il 2,1%.

Nel 2025, i comuni che concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto del paniere sono 80 (di cui 19 capoluoghi di regione, 60 capoluoghi di provincia, 1 comune non capoluogo con più di 30mila abitanti[1]); rispetto al 2024 si segnala il passaggio alla rilevazione completa del comune di Savona, che invece fino al 2024 svolgeva la rilevazione su un sottoinsieme di prodotti. Oltre a Savona che ha ampliato la rilevazione, si segnala l'uscita dal campione di Monza, sono così 10 i comuni[2] che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali quali fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, trasporti urbani, taxi, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, e altri servizi come manifestazioni sportive, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.).

Nei 90 comuni si contano più di 45mila unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) dove gli Uffici comunali di statistica monitorano il prezzo di almeno un prodotto; a queste si aggiungono più di 2.900 abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto di abitazioni di Enti pubblici[3]. Nel complesso sono più di 388mila le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell'inflazione, inviate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica (erano circa 385mila del 2024). A seguito dell'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali sono nuove il 5,7% delle attuali referenze di prodotto (5,4% nel 2024): di queste, il 1,8% sono referenze di prodotti nuovi mentre nel restante 4,0% si tratta di referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno.

Nel 2025, sono oltre 237mila le quotazioni di prezzo raccolte ogni mese centralmente dall'Istat, a cui si aggiungono, 80 milioni di dati utilizzati, rilevati tramite tecniche di scraping relativamente al trasporto aereo passeggeri. Inoltre circa 400 vengono rilevate mediante indagine diretta, condotta presso un campione di imprese di assicurazione le quali forniscono i prezzi relativi a tre profili assicurativi riconducibili alla copertura dei rischi contro incendio, furto e danneggiamento del contenuto dell'abitazione.

La rilevazione dei prezzi al consumo tramite scanner data interessa cinque tipologie distributive della Grande Distribuzione Organizzata: ipermercati, supermercati, discount, piccole superfici di vendita (note anche come "libero servizio", punti vendita con superficie compresa tra i 100 e i 400 mq) e specialist drug (specialisti dei prodotti per la cura della casa e della persona). Nel complesso, la rilevazione dei prezzi tramite scanner data interessa 105 aggregati di prodotto, appartenenti a sei divisioni della ECOICOP (Prodotti alimentari e bevande analcoliche, Bevande alcoliche e tabacchi, Mobili articoli e servizi per la casa, Servizi sanitari e spese per la salute, Ricreazione spettacoli e cultura, Altri beni e servizi). L'utilizzo stabile di informazioni provenienti dalle casse della GDO per la stima dell'inflazione si è reso possibile grazie a una proficua collaborazione dell'Istat con l'Associazione della Distribuzione moderna (ADM) e i rappresentanti delle principali catene operanti in Italia. L'accordo prevede che i dati vengano acquisiti dall'Istat per il tramite della società A.C. Nielsen, previa autorizzazione all'utilizzo dei dati da parte delle catene della Grande Distribuzione. L'Istat acquisisce i dati settimanali di fatturato e quantità distinti per punto vendita e per GTIN (codice a barre), per singolo punto vendita di 19 grandi gruppi della GDO in Italia per tutte le 107 province del territorio nazionale. Il campione dei punti vendita è rappresentativo di tutto l'universo delle cinque tipologie distributive della GDO e comprende circa 4.250 punti vendita distribuiti sull'intero territorio nazionale. L'individuazione delle referenze che entrano nel calcolo dell'indice avviene tramite i codici a barre (GTIN), che identificano univocamente i prodotti sull'intero territorio nazionale. Il valore unitario del prezzo per ciascun codice a barre è la media dei prezzi effettivamente pagati dai consumatori per quei prodotti. Per la selezione delle referenze, l'Istat utilizza un approccio di tipo dinamico che implica una selezione del campione di referenze in ciascun mese. L'approccio dinamico permette di utilizzare l'informazione proveniente dall'universo dei GTIN venduti in ciascun punto vendita e di seguire l'evoluzione dei prodotti che entrano ed escono dal mercato nei dodici mesi dell'anno. Nel complesso, per ciascuna settimana, si utilizzano per il calcolo degli indici oltre 21 milioni di referenze il cui prezzo settimanale viene calcolato sulla base dei dati di fatturato e quantità vendute in ciascun punto vendita e relative a circa 260mila GTIN distinti. A seguito della selezione dinamica contribuiscono quindi mediamente ogni mese al calcolo degli indici circa 12 milioni di referenze, per un totale di circa 33 milioni di quotazioni di prezzo.

Le rilevazioni di fonte amministrativa per il calcolo dei prezzi al consumo sono diverse. Tra queste rientrano quelle relative ai Tabacchi i cui dati sono forniti dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli (ADM). Gli indici calcolati sono relativi a tre aggregati di prodotto: Sigarette, Sigari e sigaretti e Altri tabacchi (trinciati per sigarette, tabacco da fiuto e da mastico, altri tabacchi da fumo, tabacchi da inalazione). Il campione e il sistema di ponderazione sono ottenuti sulla base del valore annuo delle vendite dei principali tabacchi lavorati in commercio.

Dal 2017 anche per i prezzi al consumo dei carburanti si utilizzano dati di fonte amministrativa, grazie a un accordo siglato con il MIMIT (ex MISE) che, in ottemperanza alla normativa vigente, raccoglie i dati sui prezzi di questi prodotti.

[1] Il comune non capoluogo di provincia con più di 30mila abitanti che partecipa all'indagine (dal 2020) è il comune di Olbia.

[2] Si tratta dei comuni di Asti, Chieti, Foggia, Frosinone, L'Aquila, Matera, Prato, Ragusa, Verbania e Vibo Valentia.

[3] A partire da gennaio 2022 la rilevazione dei canoni di affitto per le abitazioni di privati è condotta centralmente dall'Istat tramite l'utilizzo di dati di fonte amministrativa e in particolare della base dati locazioni immobiliari dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate.

In particolare, nel 2025, gli indici dei prezzi dei carburanti sono calcolati attraverso l'elaborazione di circa 214mila osservazioni di prezzo al mese, provenienti da circa 20.700 impianti, pari al 92,7% di quelli attivi e presenti nella banca dati del MIMIT. La copertura dei distributori di carburanti per area territoriale comprende oltre 4.800 impianti nel Nord-Ovest, oltre 4.200 nel Nord-Est, quasi 4.600 al Centro, circa 4.800 al Sud e circa 2.250 nelle Isole.

I dati del Ministero delle Imprese e del Made in Italy coprono i quattro aggregati di prodotto riferiti ai carburanti per autotrazione che compongono il paniere: Benzina, Gasolio per mezzi di trasporto, Gas GPL e Gas metano per autotrazione.

Infine, dal 2022 la rilevazione sui canoni di affitto per le abitazioni di proprietà privata viene effettuata dall'Istat utilizzando la base dati delle locazioni immobiliari dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate. In seguito alla operazione di validazione dei dati, sono circa un milione e mezzo i canoni di affitto utilizzabili per il calcolo dell'indice mensile.

Metodologia di calcolo degli indici e delle variazioni

Struttura di ponderazione

Non tutti i beni e i servizi che entrano nel paniere hanno la stessa importanza nei consumi della popolazione. L'esigenza di misurare il livello dei prezzi e la loro dinamica temporale attraverso indicatori di sintesi richiede la definizione di un sistema di ponderazione che consenta di elaborare tali indicatori tenendo conto della diversa rilevanza che i singoli prodotti assumono sulla spesa complessiva per consumi delle famiglie.

Ogni anno i coefficienti di ponderazione degli indici sono aggiornati per tener conto dell'evoluzione dei consumi finali delle famiglie, come risulta dalle stime della Contabilità nazionale dell'Istat e dell'indagine sulle Spese delle famiglie, oltre che dai dati provenienti da altre fonti ausiliarie interne ed esterne all'Istituto (tra queste ultime le basi dati di importanti società di analisi e ricerche di mercato, quali A.C. Nielsen, Banca d'Italia, GfK Italia S.r.l.). Tale operazione garantisce che il sistema dei pesi utilizzato per la stima dell'inflazione mantenga elevato nel tempo il grado di rappresentatività delle quote di spesa che i consumatori destinano all'acquisto dei beni e servizi finali.

Al fine di salvaguardare la coerenza tra la struttura di ponderazione degli indici e quella dei bilanci delle famiglie, e nel rispetto delle linee guida Eurostat, per la revisione dei pesi sono stati utilizzati i dati delle principali fonti interne più recenti disponibili. In particolare, le spese di riferimento sono relative al 2024 per la fonte di Contabilità nazionale[4] e al 2023 per l'indagine sulle Spese delle famiglie.

Nel Prospetto 1 è riportata la versione finale della struttura dei pesi per divisione di spesa utilizzata per il calcolo dei tre indici dei prezzi al consumo (NIC, IPCA e FOI).

PROSPETTO 1. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO, PER DIVISIONI DI SPESA. Anno 2025, valori percentuali

DIVISIONI DI SPESA	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	17,1290	18,1425	15,7993
Bevande alcoliche e tabacchi	3,0112	3,1911	3,2673
Abbigliamento e calzature	5,9351	6,7911	6,3457
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	11,8883	12,6003	12,1653
Mobili, articoli e servizi per la casa	6,8441	7,2823	6,9536
Servizi sanitari e spese per la salute	8,1284	4,1673	6,9034
Trasporti	15,2266	16,0891	17,0123
Comunicazioni	1,9136	2,0303	2,2695
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,4624	5,8814	7,6695
Istruzione	0,921	0,9761	1,1337
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,9507	12,6621	11,3922
Altri beni e servizi	9,5896	10,1864	9,0882
Indice generale	**100,0000**	**100,0000**	**100,0000**

[4] A partire dal 23 settembre 2024 le serie storiche dei conti nazionali, sono state oggetto di una revisione generale finalizzata a migliorare l'accuratezza e la comparabilità dei principali indicatori macroeconomici. Tale revisione è avvenuta in coordinamento con Eurostat (https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/08/Revisione-generale-CN-2024-Nota-informativa-Finale.pdf).

Indici nazionali e territoriali

La metodologia di calcolo degli indici dei prezzi al consumo prevede quattro diversi processi di aggregazione degli indici di ciascun aggregato di prodotto calcolati per ogni capoluogo di provincia.

L'*indice nazionale* si ottiene nel modo seguente:

- si aggregano tra loro gli indici provinciali di aggregato di prodotto per costruire l'indice regionale di aggregato di prodotto; per quanto riguarda i beni alimentari (esclusi i prodotti freschi) e per la cura della casa e della persona, gli indici regionali di aggregato di prodotto sono calcolati tendendo distinte le diverse tipologie distributive (ipermercati, supermercati, discount, libero servizio, specialist drug) per i quali si utilizzano le informazioni provenienti dai registratori elettronici di cassa (scanner data); per un numero limitato di aggregati, l'indice viene calcolato integrando le informazioni provenienti dagli scanner data con quelle rilevate direttamente dagli Uffici Comunali di Statistica; i coefficienti di ponderazione adoperati per le sintesi degli indici provinciali si basano, in generale, sul peso di ciascun capoluogo di provincia in termini di popolazione residente;
- si aggregano tra loro gli indici regionali di aggregato di prodotto per costruire l'indice nazionale di aggregato di prodotto; i coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo si ottiene come media ponderata degli indici nazionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.

Gli *indici per capoluogo di provincia, regione e ripartizione geografica* si ottengono come segue:

- l'indice generale per regione e per ripartizione geografica dei prezzi sono calcolati rispettivamente come media ponderata degli indici regionali e ripartizionali di aggregato di prodotto; i coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie;
- l'indice generale provinciale si ottiene come media aritmetica ponderata degli aggregati di prodotto calcolati a livello di capoluogo di provincia; i coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie. La struttura di ponderazione utilizzata è quella definita a livello regionale.

Il calcolo degli indici sintetici (per ogni livello di sintesi degli aggregati) avviene applicando la formula dell'indice a catena di Laspeyres; pertanto, gli indici mensili dell'anno corrente sono calcolati con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo) e successivamente raccordati al periodo scelto come base di riferimento dell'indice per misurare la dinamica dei prezzi su un periodo di tempo pluriennale.

Classificazione degli indici dei prezzi al consumo

La classificazione adottata per gli indici dei prezzi al consumo è la *European Classification of Individual Consumption by Purpose* (ECOICOP), allegata al nuovo Regolamento quadro europeo degli indici dei prezzi al consumo armonizzati e dell'indice dei prezzi delle abitazioni (**Reg. n. 2016/792**). La struttura gerarchica prevista secondo la classificazione ECOICOP presenta quattro livelli di disaggregazione: Divisioni di spesa, Gruppi di prodotto, Classi di prodotto e Sottoclassi di prodotto (in luogo dei primi tre livelli della classificazione COICOP vigente fino a dicembre 2015).

Ai fini del calcolo degli indici dei prezzi al consumo, le Sottoclassi di prodotto sono ulteriormente disaggregate in Segmenti di consumo.

In base alla struttura di classificazione degli indici e al dettaglio territoriale, gli indici NIC sono pubblicati fino al livello dei segmenti di consumo se riferiti all'intero territorio nazionale[5], fino a quello dei gruppi di prodotto se riferiti a ripartizione, regione e provincia. Gli indici FOI sono diffusi a livello nazionale e provinciale fino alle divisioni di spesa.

In aggiunta, sia con riferimento all'indice NIC sia all'IPCA, vengono calcolati indici dei prezzi basati su schemi classificatori alternativi alla classificazione ECOICOP, rispettivamente gli indici per tipologia di prodotto e quelli degli aggregati speciali (IPCA-AS). In particolare, gli IPCA-AS sono elaborati adottando lo stesso metodo di calcolo

[5] Gli indici riferiti agli Aggregati di prodotto, nei quali si articolano ulteriormente i Segmenti di consumo, sono forniti su richiesta per specifiche finalità di studio e analisi.

utilizzato da Eurostat (diverso da quello adottato per le tipologie di prodotto del NIC), al fine di permettere la piena comparabilità tra gli indici italiani e quelli elaborati da Eurostat per l'Ue, la zona euro e gli altri Paesi europei[6].

Gli IPCA-AS a partire dai dati definitivi di gennaio 2019 sono calcolati aggregando gli indici delle sottoclassi della ECOICOP (in precedenza, per il computo di questi indicatori erano utilizzati gli indici delle classi). Per una migliore fruibilità dei nuovi indicatori, le serie degli aggregati speciali, secondo il nuovo schema, sono state ricostruite per il periodo gennaio 2017 - dicembre 2018.

Rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

Dai dati di gennaio 2011 viene adottata la metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali, conforme alle norme previste prima dal Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009 e poi dal Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2020/1148 della Commissione del 31 luglio 2020 (che ha abrogato il Regolamento 330/2009), per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotto *Frutta, Vegetali*, *Abbigliamento e Calzature*. La metodologia è adottata per i tre indici NIC, FOI e IPCA.

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* un singolo prodotto acquistabile o acquistato in quantità significative solo durante una parte dell'anno secondo uno schema ricorrente.

Il Regolamento stabilisce, inoltre, che, in un dato mese, i prodotti stagionali siano considerati "in stagione" o "fuori stagione". Sulla base di tale norma, ogni anno, l'Istat provvede alla definizione del calendario mensile valido per tutto l'anno, che stabilisce in un dato mese quando ogni specifico prodotto, appartenente alle suddette categorie o ai suddetti gruppi, deve essere considerato "*in stagione*" oppure "*fuori stagione*". L'adozione di un calendario della stagionalità comporta che la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo sia effettuata solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito "*in stagione*", mentre i prezzi dei prodotti "*fuori stagione*" sono stimati sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Stima delle osservazioni mancanti negli indici dei prezzi al consumo

Le procedure di imputazione delle osservazioni mancanti adottate dall'Istat per la stima dell'inflazione sono coerenti con l'impianto metodologico indicato da Eurostat e condiviso con gli Stati membri dell'Unione europea[7].

Questo impianto, che riguarda tutti e tre gli indici (NIC, FOI e IPCA), si basa su tre principi:

1. stabilità dei pesi degli aggregati di prodotto che compongono il paniere,
2. calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto e i diversi livelli di disaggregazione previsti dalla ECOICOP,
3. minimizzazione del numero di prezzi imputati[8].

Le regole di imputazione si applicano sia ai casi in cui non è possibile rilevare il prezzo di un prodotto, sia ai casi nei quali l'assenza del prezzo deriva dalla sua indisponibilità nel mercato, e comportano l'applicazione di procedure di ricostruzione del prezzo mancante della referenza, basate prevalentemente sulla variazione del prezzo rispetto al mese precedente. L'individuazione della variazione congiunturale più idonea per la procedura di imputazione non è univocamente determinata, ma dipende da diversi fattori (tra i quali la quota di mancate rilevazioni per prodotto, la sua posizione nella struttura gerarchica, il suo grado di volatilità mensile e il carattere stagionale della dinamica dei prezzi). Le regole di imputazione delle mancate rilevazioni dei prezzi applicate ai prodotti delle diverse categorie merceologiche, sono di seguito elencate:

a. Per i prodotti grocery rilevati tramite scanner data, nell'ambito dell'approccio dinamico utilizzato per il calcolo degli indici e in accordo con le linee guida dell'Eurostat, i prezzi delle referenze (GTIN) temporaneamente assenti (per cause stagionali o accidentali) vengono imputati per un massimo di 14 mesi consecutivi.

[6] La pubblicazione degli indici IPCA-AS è stata avviata a partire dai dati di febbraio 2013. La descrizione delle categorie merceologiche che definiscono i diversi aggregati speciali è disponibile sul sito web di Eurostat al seguente indirizzo:
http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=HICP_2000&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode
Per la metodologia utilizzata per la sintesi degli indici, si consulti il Compendio dell'IPCA disponibile in formato pdf all'indirizzo:
http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5926625/KS-RA-13-017-EN.PDF/59eb2c1c-da1f-472c-b191-3d0c76521f9b?version=1.0.
Le serie a partire da gennaio 2001 sono disponibili su IstatData, il data warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, sotto il tema "Prezzi" e "Prezzi al consumo".

[7] Durante il periodo dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19, l'insieme delle procedure per l'imputazione delle mancate rilevazioni è stato aggiornato, in cooperazione con gli altri Istituti nazionali di statistica dei paesi dell'Unione europea e sotto il coordinamento dell'Eurostat, per tenere conto delle criticità emerse relativamente alla raccolta dei dati nella fase di pandemia.

[8] Il criterio della minimizzazione del numero di prezzi imputati implica che, nella selezione dei prodotti che compongono il paniere, si deve tenere conto della loro effettiva disponibilità all'acquisto da parte delle famiglie.

In particolare, qualora i prezzi mensili di alcune referenze di un determinato aggregato di prodotto risultino mancanti (come nel caso di assenza di vendite di un prodotto), essi vengono imputati per variazione, utilizzando il tasso di crescita su base mensile delle altre referenze, tenendo conto delle regole di aggregazione, per step successivi, adottate per la sintesi degli indici[9].

Più in dettaglio, i prezzi mancanti vengono imputati all'interno di ciascun punto vendita stimando l'evoluzione dei prezzi dei GTIN effettivamente venduti nel mercato ECR cui il GTIN mancante appartiene. Per i GTIN che non trovano donatori all'interno del mercato ECR si considera lo strato cui appartiene il punto vendita e i prezzi mancanti vengono stimati seguendo l'evoluzione dei prezzi dello stesso mercato nello strato. Qualora non esistano donatori la procedura di stima sale di livello (provincia/aggregato di prodotto) fino ad imputare tutti i prezzi delle referenze mancanti. La metodologia implementata garantisce che la variazione degli aggregati di prodotto tenga conto delle sole informazioni effettivamente disponibili (l'imputazione è neutrale rispetto all'aggregazione).

Le stesse regole di imputazione valgono nel caso in cui l'indisponibilità delle informazioni è dovuta alla chiusura del punto vendita. In tal caso vengono imputati i prezzi di tutte le corrispondenti referenze.

b. Nel settore dell'abbigliamento e calzature e per i prodotti alimentari freschi, quali frutta e vegetali freschi, per i quali è prevista la rilevazione bimensile, nel caso in cui non siano disponibili i prezzi per entrambe le date di rilevazione, le mancate risposte sono imputate per variazione dei prezzi delle referenze che sono state rilevate per lo stesso prodotto nel capoluogo di provincia, oppure nella regione o a livello nazionale, applicando le consuete procedure per la stima dei prezzi dei prodotti stagionali.

c. Per la stima dei prezzi dei prodotti alimentari freschi (per i quali è prevista la rilevazione mensile), dei prodotti ittici freschi (per i quali è prevista la rilevazione bimensile, nel caso in cui non siano disponibili i prezzi per entrambe le date di rilevazione), le mancate risposte sono imputate per variazione dei prezzi delle referenze rilevate per lo stesso prodotto nel capoluogo di provincia, oppure nella regione o a livello nazionale.

d. Per i prodotti dei servizi ricettivi, quali camera d'albergo e bed and breakfast le mancate risposte sono imputate utilizzando la variazione congiunturale dei prezzi rilevati nelle strutture ricettive della provincia per la stessa categoria per gli alberghi, oppure nello stesso aggregato; se invece il numero di osservazioni disponibili nel mese di riferimento dei dati non lo consente, il dato mancante viene imputato utilizzando la variazione congiunturale osservata nella provincia nello stesso mese dell'anno precedente, al fine di preservare la dinamica stagionale dell'aggregato.

e. Per i prezzi dei prodotti di arredamento e dei prodotti per la casa si applica il metodo del *carry forward* (ripetizione del prezzo del mese precedente), data la limitata variabilità temporale dei prezzi di questa categoria di prodotti.

f. Analogamente il metodo del *carry forward* viene adottato per i prezzi dei servizi di ristorazione e dei servizi culturali e di intrattenimento.

g. Per i prodotti rilevati centralmente dall'Istat ogni quotazione mancante viene stimata utilizzando la variazione congiunturale degli indici che appartengono allo stesso strato; qualora i prezzi di uno strato risultino completamente assenti, la procedura di stima è basata sulla variazione degli indici di strato superiori.

h. Per i prodotti indisponibili alla fruizione da parte delle famiglie (come accaduto nei periodi di lockdown durante la pandemia causata dal Covid-19) e che presentano un chiaro profilo stagionale, viene utilizzata la variazione dell'indice generale calcolata al netto di questi stessi prodotti.

Gli indici ai diversi livelli di aggregazione qualora abbiano una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) sono segnalate, sulla base delle indicazioni di Eurostat, mediante l'utilizzo del flag "i" (dato imputato) sia nelle tabelle del Comunicato stampa, sia su Istat.Data e nelle altre pubblicazioni. Per quanto riguarda gli indici diffusi su Rivaluta, in occasione del rilascio dei dati definitivi, quelli che presentano una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) non sono resi disponibili.

Stima preliminare degli indici dei prezzi al consumo IPCA: accuratezza e metodologia di calcolo

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo avviene in due successivi istanti temporali secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: prima come stima provvisoria, poi come stima definitiva. La diffusione della stima

[9] La stessa procedura si applica al caso di stima dei prezzi outlier.

provvisoria degli indici IPCA (e degli indici NIC) avviene alla fine del mese di riferimento nel rispetto del calendario Eurostat di diffusione della stima anticipata dell'inflazione nell'area euro. Il rilascio dei dati definitivi avviene intorno alla metà del mese successivo a quello di riferimento.

La finalità della diffusione dei dati provvisori, sia dell'indice IPCA sia dall'indice NIC, è quella di fornire informazioni più tempestive sull'andamento dei prezzi al consumo, stimando nel modo più accurato possibile il dato definitivo dell'inflazione rilasciato circa due settimane dopo. In questo contesto, l'analisi delle revisioni delle stime provvisorie dei tassi tendenziali rappresenta un importante strumento per valutare il corretto bilanciamento tra le due dimensioni della qualità dei dati, tempestività e accuratezza.

In linea con la politica di diffusione di Eurostat, che pubblica mensilmente una nota sull'accuratezza della stima anticipata dell'inflazione per l'area euro, questa sezione è dedicata all'analisi dell'accuratezza e alla metodologia utilizzata per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA.

Accuratezza delle stime preliminari

Nel Prospetto 2 sono confrontati i tassi di variazione tendenziale definitivi e provvisori dell'indice generale IPCA e dei principali aggregati speciali per gli ultimi tredici mesi. In questo arco temporale, la differenza maggiore tra la stima definitiva e quella provvisoria del tasso tendenziale dell'indice generale è stata pari a -0,1 punti percentuali, osservata a marzo, aprile, luglio, agosto, settembre e novembre 2024. Con riferimento ai principali aggregati speciali, le differenze maggiori tra la stima definitiva e quella provvisoria in termini di tassi tendenziali hanno interessato l'aggregato dell'Energia (-0,6 a marzo 2025), quello degli Alimentari lavorati (-0,5 a marzo 2024; -0,4 a novembre 2024; -0,3 a maggio, agosto, ottobre e dicembre 2024 e febbraio 2025), quello degli Alimentari non lavorati (-0,4 a novembre 2024 e -0,3 a dicembre 2024) e quello dei Beni industriali non energetici (-0,4 a luglio 2024).

La più elevata frequenza delle revisioni è osservata negli aggregati dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (12 mesi sui 13 in esame, imputabile in larga parte all'utilizzo, per la stima preliminare, degli scanner data, riferiti ai prezzi dei prodotti grocery provenienti dalla GDO, di una/due settimane rispetto alle tre incluse nell'indice definitivo), dei Beni industriali non energetici (7 mesi su 13, da ascrivere principalmente alla dinamica dei saldi dell'Abbigliamento e calzature e alla disponibilità per la stima preliminare, con riferimento ad alcune categorie di Beni durevoli, dei dati riferiti a una/due settimane rispetto alle tre incluse nell'indice definitivo) e di Energia (5 mesi su 13); l'incompletezza delle informazioni utilizzate per il calcolo ha un impatto maggiore sulle stime provvisorie di questi aggregati speciali che, di conseguenza, risultano essere meno accurate.

PROSPETTO 2. STIME PRELIMINARI E DEFINITIVE DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA E DEI PRINCIPALI AGGREGATI SPECIALI.
Marzo 2024 – marzo 2025, valori percentuali tendenziali (base 2015=100)

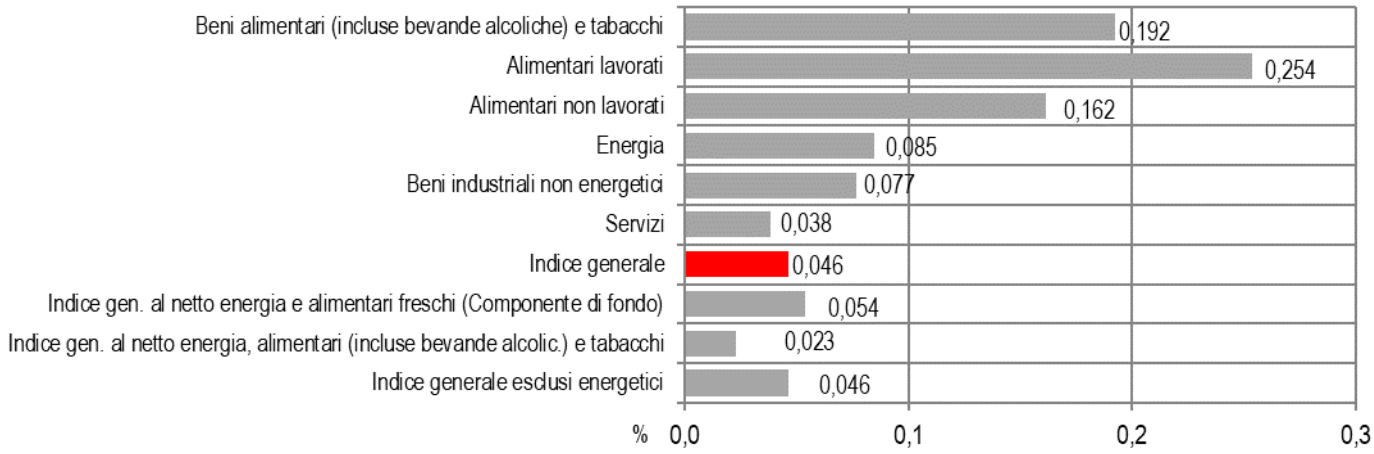
Aggregati speciali		mar-24	apr-24	mag-24	giu-24	lug-24	ago-24	set-24	ott-24	nov-24	dic-24	gen-25	feb-25	mar-25
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	P	3,1	2,9	2,3	1,8	1,3	1,4	1,6	2,7	3,2	2,4	2,4	2,6	2,7
	D	2,7	2,7	2,1	1,7	1,2	1,3	1,4	2,5	2,8	2,1	2,3	2,4	2,7
Alimentari lavorati	P	3,3	2,9	2,3	2,3	1,9	2,1	2,1	2,3	2,6	2,3	2,3	2,5	2,3
	D	2,8	2,7	2,0	2,1	1,9	1,8	1,9	2,0	2,2	2,0	2,1	2,2	2,2
Alimentari non lavorati	P	3,0	2,6	2,5	0,8	-0,2	-0,2	0,3	3,6	4,8	2,9	2,7	3,3	3,6
	D	2,8	2,6	2,3	0,6	-0,3	-0,3	0,4	3,8	4,4	2,6	2,6	3,1	3,6
Energia	P	-10,9	-12,1	-11,8	-8,6	-4,0	-6,2	-8,7	-9,1	-5,4	-2,9	-0,7	0,6	3,3
	D	-10,9	-12,2	-11,7	-8,6	-4,0	-6,2	-8,7	-9,0	-5,4	-2,7	-0,7	0,6	2,7
Beni industriali non energetici	P	0,8	1,0	0,7	0,5	1,2	0,3	-0,2	0,4	0,5	0,0	0,1	-0,1	0,5
	D	0,7	0,9	0,7	0,5	0,8	0,3	-0,1	0,3	0,4	0,1	0,1	-0,1	0,5
Servizi	P	3,3	3,1	3,0	3,1	3,2	3,4	3,1	3,0	3,2	2,9	2,8	2,6	2,7
	D	3,3	3,1	3,2	3,1	3,2	3,4	3,1	3,1	3,2	2,9	2,9	2,6	2,8
Indice generale	P	**1,3**	**1,0**	**0,8**	**0,9**	**1,7**	**1,3**	**0,8**	**1,0**	**1,6**	**1,4**	**1,7**	**1,7**	**2,1**
	D	**1,2**	**0,9**	**0,8**	**0,9**	**1,6**	**1,2**	**0,7**	**1,0**	**1,5**	**1,4**	**1,7**	**1,7**	**2,1**
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	P	2,5	2,4	2,2	2,1	2,5	2,3	1,9	2,0	2,2	1,8	1,9	1,8	1,9
	D	2,4	2,3	2,2	2,1	2,4	2,2	1,9	1,9	2,1	1,8	1,8	1,8	1,9
Indice generale al netto di energia, alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	P	2,2	2,2	2,1	2,1	2,6	2,3	1,8	1,9	2,0	1,8	1,8	1,5	1,8
	D	2,2	2,2	2,2	2,1	2,4	2,3	1,8	1,9	2,0	1,8	1,8	1,5	1,8
Indice generale esclusi energetici	P	2,5	2,3	2,1	2,1	2,3	2,1	1,8	2,1	2,3	1,9	2,0	1,8	2,0
	D	2,4	2,3	2,1	2,1	2,2	2,1	1,8	2,1	2,1	1,9	1,9	1,7	2,0

La revisione media assoluta (RMA) fornisce una misura dell'ampiezza delle revisioni effettuate nell'arco di un determinato periodo. Nello specifico, la RMA è calcolata come media aritmetica semplice delle differenze, considerate in valore assoluto, tra le variazioni tendenziali delle stime provvisorie e quelle delle stime definitive, con riferimento agli ultimi tredici mesi. Nella Figura 1 sono riportati i valori della RMA per l'indice generale e i principali aggregati speciali IPCA nel periodo marzo 2024 – marzo 2025.

Le RMA più ampie nell'arco di tempo considerato hanno riguardato i tassi di variazione tendenziale dei prezzi degli Alimentari lavorati (0,254 punti percentuali), degli Alimentari non lavorati (0,162) e dell'Energia (0,085); a seguire, le RMA dei Beni industriali non energetici (0,077) e dei Servizi (0,038).

Per ulteriori informazioni relative alle revisioni degli indicatori congiunturali, consultare la sezione dedicata.

FIGURA 1. REVISIONE MEDIA ASSOLUTA DELLE STIME PRELIMINARI DEI TASSI TENDENZIALI DEGLI INDICI IPCA
Marzo 2024 – marzo 2025, punti percentuali



Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono indici "satellite" dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) e offrono una misura dell'impatto differenziato dell'inflazione sulle famiglie distinte in base ai livelli di spesa per consumi finali. Detti indici vengono calcolati utilizzando la stessa base informativa usata per l'IPCA, ossia lo stesso paniere e lo stesso set di indici elementari di prezzo, modificando la struttura dei pesi utilizzata per la loro sintesi.

L'articolazione delle famiglie per classi di spesa

Gli indici dei prezzi al consumo calcolati dall'Istat misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un ampio insieme di beni e servizi, rappresentativo dei consumi finali dell'intera popolazione.

Allo scopo di valutare gli effetti differenziati dell'inflazione sulle famiglie distinte in base ai livelli di spesa per consumi finali, tutte le famiglie sono state ordinate in base alla loro spesa equivalente (cioè tale da tenere conto della numerosità di ciascun nucleo e permettere confronti diretti fra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa) e suddivise poi in cinque classi (quinti) di pari numero di famiglie. Fra le cinque sottopopolazioni così individuate, corrispondenti ai diversi quinti della distribuzione delle spese delle famiglie, nel primo quinto sono presenti le famiglie con la spesa mensile più bassa (e dunque verosimilmente meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta (e quindi verosimilmente, in questo caso, con maggiori possibilità economiche).

Per ciascuna delle sottopopolazioni, sulla base del raccordo tra i dati dell'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, sono state stimate differenti strutture di ponderazione, che riflettono l'importanza relativa delle varie voci di spesa nel bilancio di ciascun gruppo. Il sistema dei pesi per le famiglie delle diverse classi è ricostruito a partire dall'anno 2005.

Le strutture di ponderazione, così ottenute, sono state infine utilizzate per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa, con particolare riferimento, oltre all'indice generale, agli indici per aggregati speciali (beni, servizi e relative ulteriori disaggregazioni).

Le strutture di ponderazione degli indici per sottopopolazione

La stima dei sistemi di ponderazione degli indici delle cinque sottopopolazioni considerate si basa sui dati dell'indagine sulla Spesa per consumi delle famiglie (per il 2025 sono stati utilizzati i dati relativi al 2023 analogamente a quanto fatto per il sistema di ponderazione riferito all'intera popolazione). I pesi relativi a singoli aggregati di prodotto o loro aggregazioni vengono stimati per ciascuna sottopopolazione, modificando il peso che essi hanno nell'indice armonizzato, in funzione della quota di spesa che le famiglie della sottopopolazione destinano all'acquisto dei prodotti classificati in tali aggregati, rispetto al totale delle famiglie. A questo scopo è stato necessario definire un raccordo tra i dati dell'indagine Spesa per consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo.

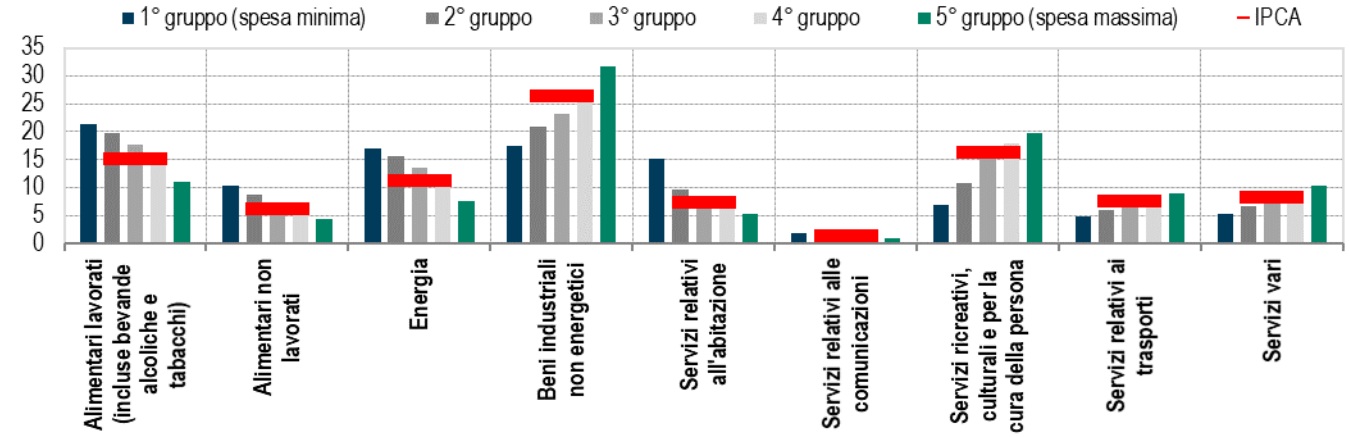
Per il 2025, i 428 aggregati di prodotto che compongono il paniere per l'IPCA sono stati raccordati con le spese provenienti dall'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie secondo diversi livelli di classificazione. Le spese sono state accorpate in 135 raggruppamenti distinti per sottopopolazione, poi raccordati con gli aggregati di prodotto dell'IPCA, escludendo, coerentemente con quanto avviene per calcolo dei pesi dell'indice IPCA per l'intera popolazione, quelli al di fuori del dominio di riferimento dell'IPCA (es. spese relative ai fitti figurativi, rendite vitalizie, spese non effettuate sul territorio nazionale, spese per ristrutturazioni). Il raccordo tra le voci di spesa dell'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie e gli aggregati di prodotto dell'IPCA, che sono il livello più dettagliato della classificazione per il quale viene calcolato un peso, in alcuni casi è risultato relativamente agevole (ad esempio per i beni alimentari). In altri casi è stato necessario effettuare il raccordo ad un livello di maggiore aggregazione dei dati di spesa (ad esempio per i beni durevoli, l'assistenza, l'istruzione) al fine di salvaguardare la significatività delle stime relative ai consumi di ciascuna sottopopolazione.

Le strutture di ponderazione per classi di spesa così ottenute vengono aggiornate annualmente e sono utilizzate per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa, con particolare riferimento, oltre all'indice generale, agli indici per aggregati speciali (Beni, Servizi e relative ulteriori disaggregazioni).

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono stati calcolati a partire da gennaio 2005, con base di riferimento 2015=100 coerentemente all'indice IPCA.

Con riferimento agli aggregati speciali, l'esame delle strutture di ponderazione relative all'anno 2025 mette in luce, analogamente agli anni precedenti, alcune importanti differenze nella composizione della spesa (Figura 2). In primo luogo, l'incidenza sul bilancio familiare della spesa per l'acquisto degli Alimentari (inclusi i tabacchi), dei beni appartenenti all'aggregato Energia e dei Servizi relativi all'abitazione cresce in misura sensibile al decrescere della spesa complessiva.

FIGURA 2. STRUTTURE DEI PESI DEGLI AGGREGATI SPECIALI, PER CLASSI DI SPESA
Anno 2025, valori percentuali



In particolare, per le famiglie del primo gruppo della distribuzione, il peso di queste tre componenti risulta ben al di sopra del valore relativo all'intera popolazione ed è circa il doppio di quello che si riferisce all'ultimo gruppo. Un andamento analogo, anche se molto meno marcato, si registra per il peso dei Servizi relativi alle comunicazioni che diminuisce all'aumentare della spesa totale. Al contrario, la spesa per i Beni industriali non energetici, per i Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, per i Servizi relativi ai trasporti e per i Servizi vari incide sul bilancio familiare in modo crescente all'aumentare della spesa totale. Sono caratteristiche e andamenti noti da tempo alla teoria economica e confermati nell'evidenza statistica prodotta dall'Istat.

Le modifiche delle strutture di ponderazione elaborate per il 2025 risultano in linea con quelle del sistema dei pesi dell'IPCA riferito all'insieme della popolazione mostrando, rispetto al 2024, un aumento dell'incidenza relativa dei Servizi rispetto ai Beni per tutti i gruppi di famiglie, che risulta però più ampia per il gruppo di famiglie con minori capacità di spesa (Prospetto 3). Questa dinamica è da ascrivere principalmente all'incremento della spesa per l'acquisto dei Servizi relativi all'abitazione che ha avuto un maggiore impatto sul bilancio delle famiglie meno abbienti.

Viceversa, per le famiglie più agiate, poiché l'incremento del peso del raggruppamento di prodotti anzidetto è molto contenuto, l'aumento del peso dei servizi è da ascrivere principalmente all'incremento della spesa per i Servizi ricreativi culturali e per la cura della persona, cui tali famiglie sono solite destinare una quota maggiore del loro bilancio.

PROSPETTO 3. STRUTTURE DI PONDERAZIONE DEGLI INDICI IPCA, PER AGGREGATI SPECIALI PER CLASSI DI SPESA
Anni 2024 e 2025, valori percentuali e differenze assolute

AGGREGATI SPECIALI	Anno 2024	Anno 2025	Differenza assoluta	Anno 2024	Anno 2025	Differenza assoluta	Anno 2024	Anno 2025	Differenza assoluta
	1° gruppo			2° gruppo			3° gruppo		
Beni, di cui:	67,1825	66,1227	-1,0598	65,5401	64,8785	-0,6616	62,1891	61,6062	-0,5829
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche e tabacchi)	21,1991	21,3823	0,1832	19,4371	19,7655	0,3284	17,3485	17,6719	0,3234
Alimentari non lavorati	10,4331	10,2392	-0,1939	8,7524	8,6453	-0,1071	7,3505	7,2656	-0,0849
Energia	16,5388	17,0052	0,4664	15,0665	15,6319	0,5654	12,9334	13,4530	0,5196
Beni industriali non energetici	19,0115	17,4960	-1,5155	22,2841	20,8358	-1,4483	24,5567	23,2157	-1,3410
Servizi, di cui:	32,8175	33,8773	1,0598	34,4599	35,1215	0,6616	37,8109	38,3938	0,5829
Servizi relativi alle abitazioni	13,7892	15,0589	1,2697	9,0440	9,7250	0,6810	7,2697	7,7163	0,4466
Servizi relativi alle comunicazioni	2,1042	1,8556	-0,2486	2,0479	1,8223	-0,2256	1,7667	1,5767	-0,1900
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	6,7494	6,8490	0,0996	10,6038	10,9057	0,3019	14,7241	15,1963	0,4722
Servizi relativi ai trasporti	5,0391	4,9193	-0,1198	6,2538	5,9988	-0,2550	7,2126	6,8838	-0,3288
Servizi vari	5,1356	5,1945	0,0589	6,5104	6,6697	0,1593	6,8378	7,0207	0,1829
Totale	100,0000	100,0000		100,0000	100,0000		100,0000	100,0000	
	4° gruppo			5° gruppo			IPCA		
Beni, di cui:	59,5437	59,1041	-0,4396	54,9226	54,6145	-0,3081	59,6244	59,1205	-0,5039
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche e tabacchi)	14,8446	15,0923	0,2477	10,9053	10,9708	0,0655	14,8769	15,0633	0,1864
Alimentari non lavorati	6,1322	6,0479	-0,0843	4,4010	4,3054	-0,0956	6,3742	6,2703	-0,1039
Energia	10,7996	11,2256	0,4260	7,4217	7,6550	0,2333	10,8922	11,2730	0,3808
Beni industriali non energetici	27,7673	26,7383	-1,0290	32,1946	31,6833	-0,5113	27,4811	26,5139	-0,9672
Servizi, di cui:	40,4563	40,8959	0,4396	45,0774	45,3855	0,3081	40,3756	40,8795	0,5039
Servizi relativi alle abitazioni	6,0120	6,2372	0,2252	5,2448	5,2785	0,0337	6,9928	7,3299	0,3371
Servizi relativi alle comunicazioni	1,5324	1,3697	-0,1627	1,0845	0,9639	-0,1206	1,5133	1,3463	-0,1670
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	17,2938	17,8294	0,5356	19,3041	19,8564	0,5523	15,8695	16,3365	0,4670
Servizi relativi ai trasporti	8,0082	7,6254	-0,3828	9,5011	9,0449	-0,4562	7,9711	7,6105	-0,3606
Servizi vari	7,6099	7,8342	0,2243	9,9429	10,2418	0,2989	8,0289	8,2563	0,2274
Totale	100,0000	100,0000		100,0000	100,0000		100,0000	100,0000	

Calcolo delle variazioni degli indici

Il calcolo delle variazioni congiunturali e tendenziali degli indici dei prezzi al consumo si effettua, sulle serie pubblicate, secondo le regole seguenti:

- la variazione percentuale tra indici mensili, espressi nella stessa base di riferimento, è pari al rapporto degli indici messi a confronto, per 100, meno 100. Il risultato finale è arrotondato a 1 decimale (per esempio per calcolare la variazione percentuale dell'indice generale NIC tra febbraio e marzo 2022, l'indice di marzo 2022 (base 2015=100) è pari a 110,4, quello di febbraio è 109,3, quindi il calcolo è 110,4/109,3*100-100=+1,0%);
- la variazione percentuale tra indici medi annui, espressi nella medesima base di riferimento è pari al rapporto degli indici degli anni posti a confronto, per 100, meno 100; il risultato finale è arrotondato a 1 decimale (per esempio per calcolare la variazione percentuale dell'indice generale NIC tra gli anni 2022 e 2020, l'indice medio annuo del 2022, con base 2015=100, è 113,2, quello del 2020, con base 2015=100, è 102,7, quindi il calcolo è 113,2/102,7*100-100=+10,2%). Fa eccezione l'indice armonizzato (IPCA), per il quale la variazione percentuale media annua viene calcolata a partire dagli indici mensili; per esempio, per calcolare la variazione percentuale dell'indice generale IPCA tra gli anni 2022 e 2020, il calcolo è (107,8+108,7+111,3+111,7+112,7+114,1+112,8+113,8+115,6+120,0+120,8+121,1)/(101,9+ 101,4+103,6+104,1+103,8+103,8+103,1+101,8+102,7+103,3+103,3+103,5)*100-100=+10,8%
- la variazione percentuale tra indici mensili o medi annui NIC (o alternativamente FOI), con diversa base di riferimento (per intervalli di tempo all'interno dei quali si registra uno o più cambiamenti di base) è pari al rapporto degli indici messi a confronto, moltiplicato per i coefficienti di raccordo tra basi contigue (tanti quanti sono i cambiamenti di base nell'intervallo considerato), per 100, meno 100. Il risultato finale è arrotondato a 1 decimale; per esempio, per calcolare variazione percentuale dell'indice generale NIC tra gli anni 2022 e 2008, l'indice medio annuo del 2022, con base 2015=100, è 113,2, quello del 2008, in base 1995=100, è 136,0; il coefficiente di raccordo da base 1995 a base 2010 è pari a 1,398; quello da base 2010 a base 2015 è pari a 1,075; il calcolo quindi è 113,2/136,0*1,398*1,075*100-100= +22,4%.

La diffusione: tempestività e banche dati

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo da parte dell'Istat avviene in due momenti temporali successivi secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: stima provvisoria e stima definitiva.

La diffusione della stima provvisoria degli indici NIC (generale, per divisione di spesa, per tipologia di prodotto e per frequenza d'acquisto) e dell'indice IPCA (generale, per divisione di spesa e per aggregati speciali) avviene alla fine del mese di riferimento, mentre la diffusione dei dati definitivi dei tre indici NIC, IPCA e FOI avviene non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento. I tempi di pubblicazione sono stabiliti da un calendario https://www.istat.it/it/informazioni-e-servizi/per-i-giornalisti/appuntamenti/calendario-diffusioni-ed-eventi concordato con Eurostat, nel mese di dicembre di ogni anno, per l'anno successivo e secondo gli standard di diffusione (SDDS – Special Data Dissemination Standard) definiti dal Fondo Monetario Internazionale.

Con la pubblicazione dei dati di gennaio 2019, la diffusione diretta degli indici comunali dei prezzi al consumo è effettuata dai comuni autorizzati in concomitanza con l'uscita degli indici definitivi da parte dell'Istat.

Gli indici, sia per la stima preliminare sia per quella definitiva, sono diffusi attraverso il comunicato stampa "Prezzi al consumo" disponibile sul sito web dell'Istituto all'indirizzo https://www.istat.it/it/archivio/prezzi+al+consumo.

Le serie degli indici aggiornate sono pubblicate, in concomitanza con la diffusione del comunicato stampa, sul data warehouse IstatData (https://esploradati.istat.it/) all'interno del tema Prezzi - Prezzi al consumo. Unitamente agli indici mensili sono diffuse le variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, gli indici medi annui, le variazioni medie annue e i pesi calcolati annualmente. Gli indici ai diversi livelli di aggregazione e per i diversi livelli territoriali di riferimento che hanno avuto una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) sono individuabili con il flag "i" (dato imputato).

Informazioni sugli indici dei prezzi al consumo sono disponibili sulla banca dati Congiuntura.Stat, che raccoglie e sistematizza le statistiche congiunturali prodotte dall'Istat e si propone quale strumento di approfondimento per policy maker, operatori sociali, studiosi e cittadini.

Informazioni sulle serie storiche di tutti e tre gli indici, a partire dal 1861 e fino al 2015, sono disponibili sul sito dell'Istat all'indirizzo http://seriestoriche.istat.it/.

Dati riepilogativi e approfondimenti sui prezzi al consumo e sul paniere dei beni e servizi sono, inoltre, contenuti in alcuni prodotti editoriali diffusi dall'Istat a cadenza annuale, quali l'*Annuario statistico*, il *Rapporto annuale* e la pubblicazione *Noi Italia*.

In adempimento al Regolamento europeo n. 792/2016, i dati dell'indagine sui prezzi al consumo sono trasmessi due volte al mese ad Eurostat. I principali indicatori, archiviati nel database di Eurostat, sono consultabili all'indirizzo http://ec.europa.eu/eurostat/data/database (Tema "*Economy and finance*", argomento "*Prices*").

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Manuela Morricone

tel. +39 06 4673 2181

manuela.morricone@istat.it

Alessandro Brunetti

tel. +39 06 4673 2545

alessandro.brunetti@istat.it